

<mimesi>

# "Rassegna Stampa Economia e Finanza Locale"

Articoli del 28/11/2007

---

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## Corriere del Veneto

28/11/2007 Corriere del Veneto	7
<b>L'Anci: Finanziaria da cambiare</b>	

## Corriere dell'Alto Adige

28/11/2007 Corriere dell'Alto Adige	9
<b>L'Useb critica la Finanziaria «Intervenga la politica locale»</b>	
28/11/2007 Corriere dell'Alto Adige	10
<b>Regione, nasce l'assemblea dei Comuni</b>	

## Il Mattino di Padova

28/11/2007 Il Mattino di Padova	12
<b>«Colpita l'autonomia dei comuni»</b>	

## Il Sole 24 Ore

28/11/2007 Il Sole 24 Ore	14
<b>Il ricorso al giudice non esclude l'autotutela</b>	
28/11/2007 Il Sole 24 Ore	15
<b>Quasi 15 milioni di sostenitori del cinque per mille</b>	
28/11/2007 Il Sole 24 Ore	16
<b>NOTIZIE In breve</b>	
28/11/2007 Il Sole 24 Ore	17
<b>Case e terreni venerdì all'appello</b>	
28/11/2007 Il Sole 24 Ore	19
<b>Irap, salve le svalutazioni effettuate prima del 2005</b>	
28/11/2007 Il Sole 24 Ore	21
<b>Conferimento in Spa senza rischi</b>	
28/11/2007 Il Sole 24 Ore	22
<b>Snc e Fisco, determinanti le perdite</b>	

28/11/2007 Il Sole 24 Ore	24
<b>Ires e Iva, riforme più morbide</b>	
28/11/2007 Il Sole 24 Ore	26
<b>La lotta all'evasione arruola Comuni e Spa partecipate</b>	
28/11/2007 Il Sole 24 Ore	27
<b>Collegato fiscale al voto oggi senza fiducia</b>	
28/11/2007 Il Sole 24 Ore	28
<b>Welfare, terzo compromesso</b>	
28/11/2007 Il Sole 24 Ore	31
<b>Ora a Milano spunta la delibera «fantasma»</b>	

## **Il Sole 24 Ore - Lombardia**

28/11/2007 Il Sole 24 Ore - Lombardia 33  
**Le aziende: meno Irap e più Iva**

28/11/2007 Il Sole 24 Ore - Lombardia 34  
**Milano rilancia il commercio**

## **Il Sole 24 Ore - NordOvest**

28/11/2007 Il Sole 24 Ore - NordOvest 36  
**Ad Asti la tassa dei rifiuti più cara**

## **Il Tempo**

28/11/2007 Il Tempo 38  
**Ecco il catasto degli incendi «arma» in difesa del territorio**

## **ItaliaOggi**

28/11/2007 ItaliaOggi 40  
**Lombardia, si accelera sull'e-gov**

28/11/2007 ItaliaOggi 41  
**Personale, enti in affanno**

28/11/2007 ItaliaOggi 42  
**Tempi stretti per l'acconto Irpef**

## **La Repubblica**

28/11/2007 La Repubblica 45  
**Le lezioni della Finanziaria**

## **Libero Mercato**

28/11/2007 Libero Mercato 48  
**Swap impazzito in casa Italease**

28/11/2007 Libero Mercato 50  
**La Pex, gli alberghi e lo zampino dell'Erario**

28/11/2007 Libero Mercato 51  
**«Siamo all'eccesso di tasse La pazienza è finita»**  
*l'intervista Sforza Fogliani*

# Corriere del Veneto

1 articolo

Appello a Prodi

## L'Anci: Finanziaria da cambiare

ADRIA (Rovigo) - Non più di 5 punti: Ici, oneri di urbanizzazione, spese per investimenti, costi della politica e comuni montani. Ma nelle due paginette del consiglio regionale dell'Anci è riassunto tutto lo sdegno dei sindaci veneti per la Finanziaria statale, «un'ulteriore prova della distanza del parlamento e del governo dalle reali esigenze degli enti locali».

Così, dopo essersi riunito ad Adria, il direttivo dell'associazione ha deciso di inviare il documento al premier Romano Prodi, ai presidenti di Camera e Senato, ai deputati e senatori veneti. Il testo prende le mosse da un assunto: il taglio del 10 per cento dei trasferimenti ai municipi. Il corollario che ne consegue è un rosario di rabbia e sconcerto. A cominciare dall'imposta comunale sugli immobili, per la quale l'Anci sta valutando un ricorso al Tar: «L'esenzione per la prima casa, oltre che essere di dubbia costituzionalità, rappresenta un grave problema per le entrate dei Comuni».

E ancora: «È inaccettabile - tuona il vicepresidente Roberto Andriolo - che la manovra preveda la riduzione dei gettoni di presenza dei consiglieri comunali, che "guadagnano" una cifra irrisoria, invece di tagliare i privilegi dei nostri parlamentari». Il presidente Vanni Mengotto si rivolge a Roma, ma pure al territorio: «Invitiamo governo e parlamento a porre mano all'attuale testo della Finanziaria prima della sua definitiva approvazione. Lancio un appello a tutti i sindaci della regione: mobilitatevi per salvaguardare l'autonomia».

A.Pe.

# **Corriere dell'Alto Adige**

**2 articoli**

Fisco L'appello di Carlini: riduzione dell'Irap necessaria

## **L'Useb critica la Finanziaria «Intervenga la politica locale»**

BOLZANO - «La Finanziaria 2008 ha passato il primo scoglio al Senato e le misure fin qui approvate non riducono né la pressione fiscale né la spesa. L'emergenza investe prepotentemente anche le imprese altoatesine, che hanno sempre più bisogno che la giunta provinciale faccia tutto ciò che è in suo potere per contrastare questa crisi ». Questa l'amara considerazione del presidente dell'Useb, Marco Carlini, che nella strategia fiscale del governo non vede un piano lungimirante volto a far ripartire l'economia.

«La riduzione nominale delle aliquote, in particolare dell'Ires, è una manovra che sembra essere a saldo zero per le imprese. L'allargamento della base imponibile attraverso l'eliminazione della detraibilità di diverse voci di costo - aggiunge Carlini - di fatto non cambia la sostanza: le aziende locali sono in forte difficoltà e riducono progressivamente la loro competitività con i Paesi limitrofi». Secondo un recente studio condotto da Assoimprenditori, l'imposizione fiscale media sull'utile lordo delle aziende industriali altoatesine si attesta intorno al 60%, comportando il rischio di un abbandono del territorio e la disaffezione verso l'attività economica. «La politica locale - afferma il presidente dell'Useb - è dunque chiamata a contribuire a contenere la crisi dell'economia in particolare spingendo i propri rappresentanti nazionali a fare tutto il possibile per migliorare la legge nel secondo iter approvativo e riducendo di un altro mezzo punto la percentuale Irap, come è stato fatto nella provincia di Trento. Il grande problema di questo e dei vecchi governi nazionali - aggiunge Carlini - è l'incapacità di adottare una seria e lungimirante politica di riduzione e qualificazione della spesa, l'unica strategia in grado nel medio e lungo periodo di comportare un pareggio di bilancio, malgrado una indispensabile e sostanziale contrazione delle entrate fiscali ».

Secondo l'Useb, il carico fiscale è attualmente il principale se non unico fattore che blocca gli investimenti e i consumi e quindi la crescita complessiva delle aziende e di tutto il Paese.

La giunta Acquistate azioni di Informatica trentina per 500mila euro

## **Regione, nasce l'assemblea dei Comuni**

BOLZANO - Da ieri i Comuni hanno una loro rappresentanza regionale. È quanto deciso con un disegno di legge approvato dalla giunta regionale. Viene istituita l'assemblea regionale delle autonomie locali, come previsto dalle modifiche al titolo V della Costituzione, varate nel 2001. L'assemblea avrà il compito di favorire l'intervento diretto degli enti locali, nelle materie a loro dedicate, nei processi decisionali della Regione e di attuare il principio di raccordo e consultazione. Il modello organizzativo scelto risponde all'esigenza di non creare ulteriori strutture stabili, ma di avvalersi, per esigenze di economicità e snellezza, degli organismi già istituiti presso le Province autonome. L'assemblea sarà dunque composta dal presidente e da otto rappresentanti del consiglio delle autonomie locali della Provincia autonoma di Trento e dal presidente e da otto rappresentanti del Consiglio dei comuni della Provincia autonoma di Bolzano. Il secondo disegno di legge approvato riguarda invece la «Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi».

Via libera anche al regolamento di attuazione della legge sulle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per il rinnovo del consiglio camerale. In seguito la Giunta ha anche approvato l'acquisto e la sottoscrizione di 500.000 euro in azioni di Informatica Trentina S.p.A. e l'accantonamento di ulteriori 500.000 euro per consentire il successivo acquisto di azioni di Informatica Alto Adige Spa. Ciò si è reso opportuno per garantire la continuità del servizio di informatizzazione del Libro fondiario e del Catasto a carico dell'Amministrazione regionale anche dopo il passaggio alle due Province autonome delle competenze in materia.

Guido Sassi In carica Lorenzo Dellai, attuale presidente della giunta regionale

# **Il Mattino di Padova**

**1 articolo**

L'ANCI SULLA FINANZIARIA

## «Colpita l'autonomia dei comuni»

**VENEZIA.** «Profonda preoccupazione e manifesto dissenso per misure che ancora una volta finiscono per colpire l'autonomia finanziaria e gestionale dei comuni» sono stati espressi dall'Anci del Veneto in una lettera inviata al presidente del Consiglio Romano Prodi, al presidente del Senato Franco Marini, al presidente della Camera Fausto Bertinotti e ai parlamentari veneti.

Anciveneto rileva che la Finanziaria 2008 «taglia del 10% i trasferimenti ai comuni, i gettoni di presenza dei consiglieri comunali (in un piccolo-medio comune sfiorano i 20 euro lordi a seduta) e cambia ancora una volta le regole riguardanti il Patto di Stabilità. Con il risultato che un comune sopra i 5mila abitanti non può, per legge, investire gli avanzi di amministrazione. C'è poi la questione dell'esenzione Ici per la prima casa: il provvedimento, previsto proprio dalla manovra, è di dubbia costituzionalità e non garantisce più entrate certe». «La situazione è grave - commenta Roberto Andriolo, vicepresidente Anciveneto; siamo di fronte all'ennesima Finanziaria che lede l'autonomia dei comuni e, di conseguenza, colpisce la qualità dei servizi a favore dei cittadini». «La Finanziaria 2008 - prosegue - è un'ulteriore prova della distanza del Governo dalle reali esigenze degli enti locali; la legge elettorale ha privato i territori di un rapporto diretto con i propri parlamentari».

# **Il Sole 24 Ore**

**12 articoli**

L'istanza può essere presentata fino al 31 dicembre

## **Il ricorso al giudice non esclude l'autotutela**

**LE OBIEZIONI** Possibile far rilevare in sede giudiziale il difetto di motivazione degli atti adottati dall'Agenzia

Sergio Trovato Gli agricoltori hanno ancora tre giorni per contestare i nuovi redditi dei terreni, in seguito alle variazioni colturali, e per ottenere il riconoscimento della qualifica di imprenditori e l'iscrizione nel Registro delle imprese per poter beneficiare dell'esenzione sui fabbricati rurali. Per quanto riguarda i terreni e i ricorsi contro le rendite, inizialmente era previsto che gli agricoltori potessero impugnare, in caso di vizi o errori, i nuovi redditi catastali entro il termine di decadenza di sessanta giorni dalla loro pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», quindi entro il 1° giugno. Il termine è stato poi spostato al 30 settembre dal decreto legge 81/07 e quindi al 30 novembre. La banca dati, per il settore agricolo, è stata aggiornata sulla base delle dichiarazioni di variazioni colturali presentate dagli stessi contribuenti nel 2006. Si tratta dei dati forniti dai soggetti interessati agli organismi pagatori per l'erogazione dei contributi agricoli. Negli atti adottati dall'Agenzia sono indicati la qualità catastale, la classe, la superficie e i redditi dominicale e agrario. Inoltre, poiché si tratta di provvedimenti capaci di incidere nella sfera giuridico-patrimoniale del contribuente, devono essere motivati per mettere l'interessato in condizione di difendersi in maniera adeguata. In caso contrario, potrà essere rilevato in sede giudiziale anche il vizio di motivazione. La presentazione del ricorso non esclude che il contribuente possa presentare istanza di autotutela all'agenzia del Territorio, il cui termine è il 31 dicembre prossimo. Questo termine è stato indicato nella nota dell'Agenzia del 22 novembre scorso. Nel caso in cui l'istanza di rettifica sia stata già proposta e non sia stato adottato il provvedimento di autotutela è opportuno fare ricorso. Inoltre si legge nella nota che, per gli imminenti adempimenti relativi al pagamento delle imposte, il contribuente può fare riferimento al reddito originario, antecedente alla variazione apportata dall'Agenzia, se coerente con la qualità praticata sul terreno. Se la qualità di coltura attribuita invece non corrisponde a quella effettivamente praticata sul terreno, il reddito può essere calcolato facendo riferimento «alle tariffe d'estimo medie della qualità catastale da considerare». Oltre che per le contestazioni delle rendite dei terreni, l'articolo 15, comma 3-quater, della legge 121/07 ha ampliato i termini affinché gli agricoltori possano ottenere il riconoscimento della qualifica di imprenditore e l'iscrizione nel Registro imprese, per poter beneficiare dell'esenzione sui fabbricati rurali. Anche questa qualifica dovrà essere posseduta entro il 30 novembre. Altrimenti, il fabbricato perderà il requisito di ruralità e dovrà essere dichiarato al Catasto edilizio urbano. In caso di inadempimento, l'agenzia del Territorio applicherà una sanzione amministrativa e provvederà all'accatastamento d'ufficio, a spese degli interessati. Questi fabbricati, infatti, sono esonerati dal pagamento dell'Ici e dal pagamento delle imposte erariali solo se possiedono i requisiti previsti dalla legge.

Fisco solidale. Il bottino è di 400 milioni di euro

## Quasi 15 milioni di sostenitori del cinque per mille

La ricerca sul cancro al primo posto tra le preferenze

Valentina Maglione ROMA Resta alto l'appeal del 5 per mille. Sono almeno 14,7 milioni i contribuenti (più del 55% del totale) che, con le dichiarazioni 2007 relative al 2006, hanno destinato una quota dell'Irpef alle organizzazioni di volontariato, agli enti di ricerca scientifica e sanitaria. Un numero in crescita rispetto ai 14,1 milioni di scelte registrate l'anno scorso. Il totale delle preferenze espresse con le dichiarazioni 2006 è stato, però, già depurato di quelle dei contribuenti con imposta netta uguale a zero. Mentre i 14,7 milioni di opzioni di quest'anno sono al lordo di quelle a saldo zero. E il dato, diffuso ieri dall'agenzia delle Entrate insieme agli elenchi dei beneficiari scelti dai contribuenti, è provvisorio anche per un'altra ragione. È stato infatti elaborato a partire dai circa 11,3 milioni di modelli Unico persone fisiche e 15 milioni di modelli 730, trasmessi in via telematica. Nel calcolo non sono quindi entrate le opzioni di chi non ha l'obbligo di presentare la dichiarazione e di chi l'ha inviata tramite sostituti d'imposta o consegnandola in banca o in posta: si dovrebbe trattare di circa 700mila scelte, non ancora arrivate all'Agenzia ma stimate sulla base dei numeri dell'anno scorso. In cima alla classifica degli enti premiati dal 5 per mille si conferma l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. L'associazione, fondata a Milano nel 1965, ha infatti raccolto quasi 904mila preferenze, poco meno delle 911mila ottenute con le dichiarazioni 2006: con 704mila guida l'elenco degli enti di ricerca scientifica e con 200mila quello degli enti sanitari. La maggior parte dei cittadini ha, però, deciso di premiare il settore del volontariato, con 9.911.000 donazioni. La Finanziaria 2007 ha escluso dall'accesso ai fondi del 5 per mille i Comuni (che l'anno scorso hanno ottenuto 37,9 milioni) e le fondazioni non onlus. Un'espulsione che si è tradotta, secondo i calcoli dell'Agenzia, nell'aumento delle scelte a favore di tutti gli altri settori: salite da 8,6 milioni nel 2006 a 9,9 milioni quest'anno nel settore del volontariato, da 1,9 a 2,2 milioni nella ricerca e da 1,9 a 2,6 milioni nella sanità. Fin qui, la classifica degli enti più scelti. Per conoscere gli importi conquistati occorre aspettare ancora un po': i controlli amministrativi saranno completati entro il prossimo 31 dicembre e gli elenchi definitivi con le somme assegnate saranno resi pubblici per il 31 marzo 2008. E il bottino del 5 per mille, per quest'anno, è di 400 milioni di euro: i 250 milioni previsti dalla Finanziaria 2007, più i 150 milioni inseriti nel decreto collegato alla manovra 2008, che dovrebbe essere convertito in legge oggi dal Senato. [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com) Gli elenchi con le scelte dei contribuenti

## NOTIZIE In breve

**IRAP E RITENUTE Nuovo modello per i soggetti pubblici** Dal 2008 per i versamenti Irap e ritenute gli enti pubblici dovranno usare l'F24. Lo prevede il provvedimento 8 novembre delle Entrate pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 276/07 (si veda «Il Sole-24 Ore» del 9 novembre). **MINISTERO DELL'INTERNO** Elenco antiusura nelle prefetture In ogni prefettura è istituito l'elenco delle associazioni antiracket e antiusura. Lo prevede il decreto 24 ottobre 2007, n. 220 dell'Interno («Gazzetta Ufficiale» 276/07. «GAZZETTA» Fissata l'ora legale per il 2008 L'ora legale 2008 andrà dalle ore due del 30 marzo alle ore tre (legali) del 26 ottobre. Lo prevede il decreto del presidente del Consiglio dei ministri 21 settembre 2007 («Gazzetta Ufficiale» 276 di ieri).

### *CERTIFICAZIONI*

**Via al modello di comunicazione per gli utili corrisposti nel 2007** Via libera al modello per la certificazione degli utili e degli altri proventi equiparati corrisposti nel 2007. Sulla «Gazzetta Ufficiale» 276 di ieri è stato pubblicato il provvedimento 12 novembre 2007 dell'agenzia delle Entrate con lo schema di certificazione che deve essere rilasciato entro il 28 febbraio (articolo 4, comma 6-quater, Dpr 322/98). Lo schema di certificazione (anticipato dal Sole-24 Ore del 17 novembre) deve essere usato dai sostituti per attestare gli utili derivanti da partecipazione a soggetti all'imposta sul reddito delle società (Ires), residenti e non residenti nel territorio dello Stato, corrisposti in qualsiasi forma ed erogati dal 1° gennaio 2007. Sono esclusi gli utili assoggettati a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta o a imposta sostitutiva.

### *VERSAMENTI*

**Addio al riepilogo cartaceo dei pagamenti con la delega F24** Chiude i battenti il riepilogo su carta dei versamenti con i modelli F24, approvato con provvedimento del 2 agosto scorso insieme alla «quietanza telematica». Sulla «Gazzetta Ufficiale» 276 del 27 novembre 2007 è stato infatti pubblicato il provvedimento 14 novembre 2007 dell'agenzia delle Entrate che consente a chi paga con modalità telematiche di effettuare, da subito, i controlli con il cosiddetto «cassetto fiscale» online (si veda «Il Sole-24 Ore» del 18 novembre 2007). La «quietanza telematica» assorbe infatti le funzioni del documento riepilogativo dei versamenti. Già dal 30 settembre i contribuenti e gli intermediari che usano i servizi online dell'Agenzia (F24 online, F24 cumulativo, F24 web) possono ottenere direttamente sul «cassetto fiscale» tutti i dati dei pagamenti effettuati con l'F24 online.

Agricoltura. Entro il 30 novembre contestazione delle nuove rendite, pagamenti e iscrizione CdC

## Case e terreni venerdì all'appello

Personе fisiche e società semplici possono sanare i versamenti PROCEDURE PIÙ SNELLE Se non si registrano variazioni colturali ammessi i precedenti valori Autodeterminazione in caso di errori

Gian Paolo Tosoni Raffica di scadenze venerdì 30 novembre per proprietari e/o conduttori di terreni agricoli - persone fisiche e società semplici - per i quali l'agenzia del Territorio aveva aggiornato le colture e quindi le rendite catastali secondo i dati comunicati dagli agricoltori all'Agea per ottenere gli aiuti Pac. L'Agenzia, con il comunicato stampa del 22 novembre (si veda «Il Sole-24 Ore» del giorno successivo), ha snellito gli obblighi dei contribuenti consentendo l'utilizzo delle rendite catastali precedenti quando non si registrano variazioni colturali effettive o l'autodeterminazione della rendita nei casi di difformità tra coltura praticata e rendita attribuita dal Territorio. L'articolo 15, comma 2, del decreto legge 81/2007 stabilisce il differimento al 30 novembre del termine di versamento delle maggiori imposte derivanti dall'attribuzione delle nuove rendite catastali dei terreni. Ai fini delle imposte dirette, quindi, entro venerdì le persone fisiche e le società semplici possono regolarizzare i versamenti delle imposte dovute per il 2006, limitatamente agli importi corrispondenti alle nuove rendite catastali dei terreni. Sono dovuti gli interessi moratori nella misura del 2,5%, mentre non sono dovute le sanzioni previste dall'articolo 13 del Dlgs 472/97. In questo caso è pertinente il comunicato dell'agenzia del Territorio che dispone, in presenza di variazioni colturali errate fatte dall'Ufficio, di confermare la precedente rendita catastale, se corrispondente alle colture effettivamente praticate. Qualora invece la coltura sia cambiata, il contribuente può autodeterminarsi la rendita corretta, secondo l'articolo 11-bis della legge 154/88 con riferimento alle tariffe d'estimo medie. I ricorsi Il 30 novembre scade anche il termine per la presentazione dei ricorsi sull'attribuzione delle nuove rendite catastali dei terreni. Il decreto legge 81/2007 ha disposto infatti la riapertura del termine per ricorrere contro l'aggiornamento automatico delle colture agricole, previsto dal comma 34, e la scadenza è fissata al 30 novembre. Originariamente, il comma 34 dell'articolo 2 del decreto legge 262/2006 prevedeva che i contribuenti potevano proporre ricorso in Commissione tributaria entro i 60 giorni dalla di pubblicazione del comunicato sulla «Gazzetta Ufficiale» (2 aprile 2007) contro l'aggiornamento delle rendite catastali (1° giugno 2007). Sotto questo profilo il comunicato stampa del 22 novembre genera incertezze in quanto in presenza di una rendita sbagliata, per la quale è stata presentata istanza di autotutela, l'Agenzia prende tempo fino al 31 dicembre 2007, ma a quella data il termine per ricorrere è scaduto. Così, se gli errori nell'attribuzione delle nuove rendite sono rilevanti è opportuno presentare comunque il ricorso entro il 30 novembre. I fabbricati rurali L'articolo 15 del decreto legge 81/2007 prevede infine la proroga al 30 novembre del termine per l'accatastamento dei fabbricati rurali posseduti da soggetti non iscritti nel Registro delle imprese. Al fine del riconoscimento della ruralità dei fabbricati, infatti, la lettera a) dell'articolo 9, comma 3, del decreto legge 557/93, modificata dal comma 37 dell'articolo 2 del decreto legge 262/2006, prevede che il fabbricato deve essere posseduto dal titolare del diritto di proprietà o di un altro diritto reale sul terreno, o dall'affittuario del fondo o dal soggetto che ad altro titolo conduce il terreno cui l'immobile è asservito, sempre che tali soggetti rivestano la qualifica di imprenditore agricolo iscritto nel Registro delle imprese. Per i fabbricati posseduti dai conduttori del fondo non iscritti nel Registro delle imprese (principalmente i fabbricati posseduti da soggetti in regime di esonero Iva) il comma 3-quater dell'articolo 15 del DI 81/2007 concede la proroga al 30 novembre per effettuare l'accatastamento senza l'applicazione delle sanzioni. In caso contrario, vi provvede l'agenzia del Territorio con addebito di spese e sanzioni. Si ricorda che la rendita da attribuire alle costruzioni, produce effetti

fiscali dall'anno successivo a quello in cui il fabbricato ha perso i requisiti.

### **Gli adempimenti**

Tre scadenze L'agenda degli adempimenti prevede, entro venerdì 30 novembre, tre scadenze per proprietari e conduttori di terreni agricoli, persone fisiche e società semplici Nuove rendite Scade il termine per la presentazione dei ricorsi sull'attribuzione delle nuove rendite catastali dei terreni agricoli Versamenti Entro venerdì, persone fisiche e società semplici possono regolarizzare i versamenti delle imposte per il 2006 in relazione agli importi corrispondenti alle nuove rendite catastali dei terreni Fabbricati rurali Sempre entro venerdì gli agricoltori possono confermare la ruralità dei fabbricati richiedendo il riconoscimento della qualifica di imprenditore mediante l'iscrizione nel Registro imprese

Banche e imposte. Sentenza della Ctp di Torino

## **Irap, salve le svalutazioni effettuate prima del 2005**

LA PRONUNCIA Il collegio piemontese ha accolto il ricorso di un istituto di credito che riguardava la deduzione dei «noni»

Renzo Parisotto L'indeducibilità ai fini Irap dei "settimi/noni" relativi a svalutazioni crediti in base all'articolo 106, comma 3, del Tuir, operate prima dell'entrata in vigore dell'articolo 2, comma 2, del decreto legge 168/04 (legge 191/04), è illegittima, in quanto viola il disposto dell'articolo 3 della legge 212/00 (Statuto del contribuente). Questa la conclusione cui è arrivata la Commissione tributaria provinciale di Torino (sentenza 132, novembre 2007) nell'affrontare, in primo grado, il ricorso di un'impresa che svolge attività bancaria contro il silenzio rifiuto dell'agenzia delle Entrate a effettuare il rimborso della maggior Irap versata per il periodo d'imposta 2005 in seguito alle modifiche introdotte dal decreto legge 168 all'articolo 6 del decreto legislativo 446/97. Va ricordato come il valore della produzione ai fini Irap di banche ed enti finanziari tenesse conto in diminuzione e in aumento delle rettifiche/riprese di valore su crediti erogati alla clientela, sostanzialmente riconducibile all'articolo 106, comma 3, del Tuir. Quest'ultima disposizione, tuttavia, una volta riconosciuta la valenza, anche fiscale, delle valutazioni dei crediti effettuate ai fini civilistici, introduce un limite alla deducibilità annuale (ora 0,40%, in precedenza 0,60%) rinviando l'eccedenza deducibile nei nove/sette esercizi successivi. Posto che il decreto legge 168/04 ha abrogato la computabilità ai fini Irap delle rettifiche/riprese di valore su crediti verso la clientela dall'esercizio 2005 - in realtà il decreto originario ne prevedeva l'efficacia dall'esercizio 2004 ma fu rinviato al 2005 sulla base dell'articolo 3, comma 1, del decreto legge 282/04 - si poneva il dubbio se questa novità "travolgesse" anche la deduzione ai settimi/noni residui relativi a svalutazioni effettuate prima del 2005 e ciò anche per il disposto dell'articolo 11 bis del decreto legislativo 446/97. Come richiama l'ufficio nelle proprie difese, l'agenzia delle Entrate, con un comunicato stampa del 19 giugno 2006, aveva affermato che i cambiamenti introdotti dal decreto «riguardano le svalutazioni dei crediti verso la clientela e i cosiddetti noni pregressi». In analogia anche le istruzioni al modello Irap 2006 non riportano più la deduzione dei settimi/noni pregressi. Va peraltro ricordato come le bozze del modello Irap 2006 disponibili nel mese di febbraio di quell'anno prevedessero il mantenimento della deducibilità dei settimi/noni pregressi, mentre nella versione finale (pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» 26 aprile 2006, supplemento ordinario 101) l'evento non era più confermato. Per la Commissione tributaria, l'articolo 3 dello Statuto del contribuente impedisce, salvo espresse deroghe, la retroattività della legge. Viceversa, nel caso in esame, si verificherebbe una modifica dei rapporti giuridici (vedi deduzione settimi/noni) sorti precedentemente all'entrata in vigore del decreto legge 168/04 che nulla dice in proposito. La ricorrente, inoltre, ribadisce la circostanza che le svalutazioni effettuate dalle banche ai fini civilistici assumono pieno riconoscimento fiscale nel periodo d'imposta in cui vengono iscritte, cioè prima del 2005, così che la norma di ripartizione dell'eccedenza su sette/nove esercizi costituisce una mera dilazione della stessa, ferma restando la loro valenza immediata sui valori di bilancio (circolare Assonime 50 del 10 maggio 2006). La Commissione tributaria cita, come elemento "risolutivo" della controversia, l'interrogazione del relatore del provvedimento, Giancarlo Giorgetti, il 22 luglio 2004 al sottosegretario all'Economia, Maria Teresa Armosino, nella quale veniva posto il problema circa l'estensibilità o meno della nuova norma anche alle quote di svalutazione contabilizzate in esercizi precedenti. La risposta era stata nel senso che non si aveva riguardo a tali quote che, pertanto, rimanevano deducibili. In questo la Commissione ritiene che si possa leggere l'interpretazione autentica della volontà del legislatore. Va notato che su queste posizioni risultano

anche alcune risposte che sono state formulate dalle direzioni regionali.

Con la revoca dell'opzione ritorno penalizzante agli scaglioni Irpef

## Conferimento in Spa senza rischi

Luigi Lovecchio Per le imprese individuali e le società di persone il 2008 potrebbe segnare una vera e propria svolta. Se non ci saranno ulteriori modifiche, infatti, a partire dal prossimo debutterà la tassazione proporzionale degli utili non distribuiti. Le regole base Il Ddl finanziaria 2008 introduce una nuova disciplina per le imprese soggette a Irpef, per estendere loro la riduzione di aliquota prevista ai fini Ires. Le novità riguardano imprenditori individuali e società di persone in contabilità ordinaria. Gli utili non distribuiti o non prelevati saranno assoggettati alla tassazione separata al 27,5 per cento. In caso di prelievo i redditi verranno sottoposti a imposizione ordinaria, scomputando l'imposta proporzionale già corrisposta. Sulle somme non si applicano le addizionali Irpef. Prelievi e utili La nuova disciplina, che è comunque facoltativa, impone di monitorare prelievi e distribuzioni di utili. Il Ddl contiene la presunzione assoluta, secondo cui le distribuzioni effettuate nell'anno si considerano in ogni caso riferite agli utili dell'esercizio in corso e, per l'eventuale eccedenza, a quelli degli esercizi precedenti, si ritiene, a partire dall'esercizio più vicino. Sembra quindi che anche la restituzione, per esempio, di versamenti in conto capitale eseguiti dai soci verrebbe riqualficata come una distribuzione di utili. Se i prelievi superano il totale del patrimonio netto, l'eccedenza è considerata anticipazione degli utili degli esercizi successivi, che sarà tassata in maniera ordinaria in tali esercizi, per l'importo che trova capienza in ciascun anno. La Finanziaria si riferisce, testualmente, ai trasferimenti di somme dal patrimonio aziendale in favore di soci o imprenditore. Se il riferimento fosse inteso al patrimonio netto, dovrebbe essere sempre consentita la restituzione di eventuali debiti contratti dalla società nei confronti dei soci, contabilizzati tra le passività. Deve inoltre essere chiaro che se l'impresa distribuisce utili non imponibili (si pensi alla Pex e ai dividendi esclusi) non potrà esserci alcuna attrazione all'imposizione progressiva. Le riserve e il patrimonio netto esistenti al 31 dicembre 2007 dovranno, inoltre, essere evidenziati nella dichiarazione dei redditi, per escluderli da imposizione aggiuntiva. L'opzione Un decreto attuativo preciserà termini e modalità di esercizio dell'opzione. Sarà interessante verificare se per le società di persone, analogamente a quanto accade per la trasparenza delle società di capitali, sarà necessaria la manifestazione di volontà di tutti i soci o se sarà ammessa una tassazione separata "pro quota". Molto penalizzante appare la disciplina in caso di revoca dell'opzione: tutte le riserve di utili formatesi in vigenza del regime speciale devono essere immediatamente tassate con Irpef progressiva, indipendentemente dalla distribuzione. Ciò potrebbe comportare un'irrazionale lievitazione dell'aliquota marginale. Non dovrebbero, invece, avere conseguenze la trasformazione in società di capitali e il conferimento dell'azienda in società, poiché se le riserve vengono ricostituite in capo alla nuova società non si verifica il presupposto per la tassazione. I dubbi Sono, peraltro, molte le questioni da risolvere in relazione all'introduzione della nuova disciplina. In relazione alle perdite, in primo luogo, deve essere consentito di "affrancare" il reddito tassato separatamente attraverso la compensazione con le perdite d'esercizio, altrimenti si assisterebbe a un sensibile peggioramento della disciplina ordinaria. Di regola, poi, nel caso di cessione di quote, il cedente non paga imposte sulla quota parte di corrispettivo rappresentativo delle riserve tassate. Bisognerà precisare se tale assetto resta anche in caso di riserve tassate separatamente, così trasferendosi al cessionario l'obbligo di dichiarare gli utili successivamente distribuiti. In caso di imprese che abbandonano la contabilità semplificata, infine, si dovrà stabilire come ricostruire le riserve pre-esistenti, già integralmente tassate.

La manovra 2008/ 2. La Finanziaria apre la strada al prelievo proporzionale per le società di persone e le imprese individuali

## **Snc e Fisco, determinanti le perdite**

Quando il livello delle «minus» è alto può essere opportuno evitare la tassazione separata LA NOVITÀ L'aliquota ridotta fissata al 27,5% premia i contribuenti che preferiscono evitare la distribuzione

Michele Procida Benedetto Santacroce La misura di perdite e utili guida le scelte di pianificazione fiscale di imprenditori individuali e società di persone in vista del 2008. Il disegno di legge finanziaria attualmente all'esame della Camera prevede, infatti, nuove opportunità dall'anno prossimo per la gestione fiscale dei redditi e delle perdite d'impresa per imprenditori individuali e per società di persone (Snc e Sas). Queste opportunità, però, non sono senza controindicazioni. E i contribuenti interessati devono pianificare per tempo le loro strategie. In particolare, per questi soggetti il disegno di legge finanziaria introduce due novità: - all'articolo 2, comma 23, l'utilizzabilità delle perdite generate da imprese in contabilità semplificata in diminuzione del reddito complessivo; - all'articolo 3, commi 7, 8 e 9, la possibilità (e, quindi, non l'obbligo) che il reddito d'impresa, se determinato in contabilità ordinaria, sia tassato separatamente con la medesima aliquota prevista per l'Ires (27,5%) invece che con l'Irpef (ad aliquota progressiva). Queste agevolazioni si presentano, dunque, alternative tra loro e vanno pesate nel momento in cui si affrontano scelte finalizzate alla pianificazione fiscale. Le perdite La prima novità ripristina il regime delle perdite in vigore prima dell'entrata in vigore del decreto legge 223/2006. L'articolo 8 del Tuir stabilisce che il reddito complessivo si determina sommando i redditi di tutte le categorie mentre le perdite, generate dall'esercizio di imprese commerciali in forma individuale o collettiva e dall'esercizio di attività di lavoro autonomo, sia in forma individuale che associata, sono computate in diminuzione solo dai medesimi redditi (d'impresa o di lavoro autonomo) ma fino al quinto anno successivo (il cosiddetto riporto "in avanti"). Invece, per le perdite generate da imprese in contabilità semplificata, non è consentito il riporto "in avanti" delle perdite, che fino al 2006 potevano e dal 2008 potranno di nuovo essere utilizzate in compensazione con tutti gli altri redditi. La tassazione separata La seconda novità prevede la possibilità di optare per un livello di tassazione del reddito d'impresa identico a quello previsto per i soggetti Ires (con aliquota proporzionale del 27,5%, invece che progressiva) finché gli utili prodotti dall'impresa rimangano nell'azienda. Il meccanismo per ottenere questo risultato è optare per l'esclusione di tali redditi dal reddito complessivo assoggettandoli a tassazione separata. Si elimina, così, quella disparità di trattamento tra redditi appartenenti alla medesima categoria (d'impresa) a seconda che siano posseduti da persone fisiche o da società di persone, in capo alle quali sono attualmente tassati per intero anche se non distribuiti, ovvero da società di capitali ed enti, in capo ai quali la tassazione è, nella sostanza, soltanto parziale finché non sono distribuiti. Non è la prima volta che il legislatore tenta di correggere questa disparità: ci provò già nel 1999 con l'articolo 1, comma 2 della legge 133, che, però, rimase sulla carta per mancanza dei decreti attuativi, peraltro necessari anche per rendere applicabili le disposizioni che sono in corso di approvazione. La pianificazione Sulla base di questo quadro per i contribuenti si pongono una serie di opportunità differenziate: - per le persone fisiche che possiedono altri redditi e svolgono un'impresa in forma individuale o mediante una società di persone che genera perdite non superiori a questi altri redditi, se ammesse alla contabilità semplificata, è conveniente non optare né per la tassazione separata né per la contabilità ordinaria e beneficiare della compensabilità della perdita con gli altri redditi; - per le persone fisiche che possiedono redditi di impresa è conveniente optare per la tassazione separata se l'intenzione è quella di mantenere anche solo in parte gli utili nell'impresa (ferme restando le

incertezze che vengono evidenziate nell'articolo riportato sotto) mentre è indifferente se si intende prelevare tutti gli utili; - per le persone fisiche senza altri redditi o con altri redditi sensibilmente inferiori rispetto alle perdite prodotte dall'impresa individuale o dalla società di persone è preferibile la tassazione ordinaria con opzione per la contabilità ordinaria per poter riportare "in avanti" le perdite. Le valutazioni riportate sopra affrontano il problema dal punto di vista esclusivamente fiscale. Restano, per esempio, immutati gli altri svantaggi rispetto alla società di capitali, che vanno dalla riferibilità delle sanzioni alle persone fisiche alla responsabilità personale illimitata e che dipendono dal quadro delle regole civilistiche.

### **Tax planning**

La Finanziaria sta cambiando il quadro delle regole sull'imposta sulle società per il 2008. Sul «Sole-24 Ore del lunedì» del 26 novembre sono stati presi in esame gli effetti che potranno avere le scelte dei contribuenti alla luce del Ddl varato a settembre e delle correzioni apportate in Senato

La manovra 2008/1. Scade stasera il termine per presentare gli emendamenti alla Finanziaria in commissione

## Ires e Iva, riforme più morbide

Ammortamenti anticipati anche nel 2008 - Valore normale con eccezioni LE MODIFICHE Si attenua la stretta sugli interessi passivi Detraibilità piena per l'imposta sul valore aggiunto sui cellulari

Marco Mobili ROMA Il Governo prepara un nuovo pacchetto di correzioni all'Ires. La revisione dell'imposta sulle società non si ferma, dunque, alla versione realizzata con il varo, prima, del disegno di legge Finanziaria e con le correzioni apportate, poi, dal Senato. Gli emendamenti verranno presentati oggi alla commissione Bilancio della Camera. I ritocchi alle disposizioni in materia fiscale non riguarderanno solo l'imposta sulle società. Anche l'Iva, infatti, salirà alla ribalta con alcune correzioni di rilievo attese dagli operatori: si va dal valore normale dei beni al reverse charge, per arrivare alla detraibilità dell'imposta sul valore aggiunto sui telefonini cellulari utilizzati per l'attività professionale. Ad annunciare i ritocchi sull'Ires è stato ieri il sottosegretario all'Economia, Alfiero Grandi. Sarebbe in arrivo, in primo luogo, la cancellazione del limite temporale (attualmente fissato in dieci anni) e una concreta attenuazione dell'impatto negativo della parziale indeducibilità degli interessi passivi. L'attenuazione riguarderà anche la cancellazione degli ammortamenti anticipati che, in virtù del mancato adeguamento dei coefficienti di ammortamento rimasti ancorati a un Dm del 1988, potranno essere utilizzati da tutte le imprese anche per il periodo d'imposta 2008, ma solo per i beni di nuova acquisizione. Come sottolineato dallo stesso Grandi, l'amministrazione finanziaria procederà, poi, nel corso del prossimo anno ad aggiornare la tabella dei coefficienti. In questo modo nel 2008, dopo un periodo di transizione, si assisterà a un cambiamento complessivo dei parametri di riferimento per gli ammortamenti. Per completare il quadro degli alleggerimenti proposti dal Governo si vuole intervenire anche sulle imposte sostitutive previste dall'articolo 3 della Finanziaria 2008 riducendo di qualche punto percentuale le attuali aliquote, come quella del 18% per le operazioni di riorganizzazione aziendale. Sul fronte Iva, invece, va registrata, se sarà confermata dalla Camera, un'inversione di rotta dell'amministrazione finanziaria sul ricorso al cosiddetto valore normale dei beni nelle compravendite tra imprese. La modifica che si propone potrebbe porre fine alle polemiche scatenatesi all'indomani dell'emanazione del decreto Visco-Bersani del luglio 2006. Il fatto di considerare procedurale la norma consentiva il ricorso ad accertamenti sul valore normale degli immobili anche con effetto retroattivo. Ora, uniformandosi all'orientamento comunitario e, in particolare, alla sesta direttiva, l'utilizzo del criterio del valore normale al posto dei corrispettivi può essere utilizzato solo nelle verifiche su transazioni correlate tra loro. In sostanza sulle operazioni all'interno di un gruppo e non più beni confronti di un soggetto terzo. Allo stesso tempo, però, il Fisco nelle transazioni correlate tra loro potrà verificare secondo il valore normale non solo gli immobili, ma tutti i beni oggetto di compravendita. Sempre seguendo le indicazioni provenienti da Bruxelles, il Governo intende rivedere la detraibilità forfetaria dell'Iva sui telefoni cellulari utilizzati nell'esercizio dell'attività professionale. Il contribuente potrà - così come chiede da sempre l'Europa quando ci sono misure forfetarie sull'Iva - ottenere una detraibilità dell'imposta anche fino al 100% in relazione al reale utilizzo del cellulare nella sua attività professionale. Infine, il reverse charge. Anche questa misura introdotta nel luglio 2006 richiede aggiustamenti operativi dopo un anno di applicazione e, in qualche caso, complicazioni per i contribuenti. Tra le novità che si vogliono introdurre un migliore meccanismo di individuazione del soggetto debitore dell'imposta e, soprattutto, un'attenuazione del sistema sanzionatorio in caso di adempenti errati ma che, all'atto pratico, non generano omessi o ridotti versamenti Iva.

**Sanzioni alleggerite per il reverse charge**

Sulle società Il Governo presenterà una serie di correzioni per attenuare la stretta sugli interessi passivi che era stata introdotta nella prima versione del disegno di legge finanziaria. Gli ammortamenti anticipati saranno possibili anche nel corso del 2008 per i beni di nuova acquisizione. Nel corso del 2008 sarà rivista la tabella complessiva dei coefficienti di ammortamento. Spazio anche alla riduzione delle aliquote per le imposte sostitutive, a partire dai casi di riorganizzazione aziendale. Sul valore aggiunto. Meno spazio all'utilizzo del criterio del valore normale dei beni in relazione alle compravendite di immobili. Il criterio potrà essere utilizzato solo nelle verifiche sulle transazioni correlate. Sarà rivista la detraibilità per i telefoni cellulari utilizzati nel corso dell'attività professionale. Il contribuente potrà arrivare alla detraibilità piena nel caso di utilizzo professionale completo. In arrivo anche un'attenuazione delle sanzioni che si applicano in relazione al reverse charge.

Enti locali. Alla firma il provvedimento delle Entrate

## La lotta all'evasione arruola Comuni e Spa partecipate

LA SPINTA Ad accendere l'interesse delle amministrazioni è l'accesso alle banche dati su locazioni, utenze e ristrutturazioni edilizie

Gianni Trovati MILANO Saranno gli immobili e l'economia sommersa il campo d'azione principale nella lotta all'evasione congiunta fra sindaci, Entrate e Territorio. Ma i Comuni, e le società partecipate attive nei tributi locali, potranno anche intervenire a pizzicare le finte residenze all'estero, un filone sempre più importante nelle attività di accertamento effettuate dall'amministrazione finanziaria, e vigilare sui contribuenti che mostrano una «disponibilità di beni indicativi di capacità contributiva» maggiore a quella fotografata dalle dichiarazioni. Riccometro alla mano ma non solo, perché sotto la lente potranno finire tutti i «beni e servizi di rilevante valore economico» che non sono giustificati dal reddito del nucleo familiare. C'è tutto questo nel provvedimento che apre ai Comuni le porte della lotta all'evasione fiscale. Trovata l'intesa in Conferenza Stato-Città, il testo ha superato l'ultimo scoglio ed è ora sulla scrivania del direttore dell'Agenzia, Massimo Romano, che potrebbe firmarlo a giorni. Il provvedimento attua l'articolo 1, comma 2, del collegato fiscale alla Finanziaria 2006 (DI 203/05), che avrebbe dovuto portare nelle casse dello Stato 300 milioni per il 2006 e 470 all'anno per il 2007 e 2008. Previsioni nei fatti vanificate dalla lunghissima elaborazione del testo, che nel tempo ha visto diverse versioni anche per superare le obiezioni dei sindaci e del garante della Privacy (si veda anche «Il Sole-24 Ore» del 31 agosto). Nel mirino, almeno nella versione che ha ricevuto l'ok della Stato-Città, ci sono prima di tutto gli anni d'imposta 2004 e 2005, ma la cooperazione fra enti locali e amministrazione finanziaria riguarderà tutte «le situazioni sintomatiche di fenomeni evasivi». Sui temi al centro di questa lotta congiunta all'infedeltà fiscale i Comuni produrranno «segnalazioni qualificate», che cioè non hanno bisogno di «ulteriori elaborazioni logiche» per evidenziare l'evasione e l'elusione. Le segnalazioni (nome, cognome e identificativi fiscali) viaggeranno su un canale web del Siatel, ma all'inizio (e anche dopo per i casi più complicati) potranno essere su carta. A differenza del passato (forme di collaborazione tra Fisco e Comuni sono previste dal 1973, ma sono rimaste lettera morta), a spingere per un via libera rapido ci sono oggi anche i Comuni e le società locali, che sperano in una firma imminente come «atto dovuto» vista la conclusione dell'iter. Oltre ai frutti della lotta all'evasione (spetta agli enti locali il 30% del riscosso, e per individuarlo ogni procedimento attivato da una loro segnalazione sarà tracciato fino alla fine), accende l'interesse l'apertura dei database sui contratti per le utenze, i bonifici per le ristrutturazioni e i contratti di locazione. Informazioni che, insieme all'accesso alle banche dati delle conservatorie dei registri immobiliari, offriranno armi più affilate anche nella lotta all'evasione tributaria.

Il provvedimento in Aula al Senato

## Collegato fiscale al voto oggi senza fiducia

Luigi Lazzi Gazzini ROMA Il Senato vota oggi il decreto fiscale collegato alla Finanziaria 2008. Se non ci saranno sorprese, il provvedimento sarà convertito definitivamente in legge. Il decreto, che ha esordito a Palazzo Madama, vi è ritornato dopo che la Camera ha introdotto alcune correzioni. I 60 giorni per la ratifica del Parlamento scadono il 1° dicembre. L'intenzione è di varare il decreto evitando il ricorso alla fiducia. Una possibilità che si è fatta più concreta alla luce della rinuncia, da parte del senatore Fernando Rossi, a insistere per raddoppiare il cosiddetto bonus per gli incapienti. È stato questo infatti il principale problema del cammino parlamentare del decreto. Previsto nel testo iniziale in 150 euro a favore dei cittadini che, pur soggetti all'Irpef, hanno avuto un'imposta netta pari a zero nel 2006 e sono pertanto fuori portata dai benefici tributari, il bonus era stato raddoppiato a 300 euro proprio al Senato. L'opposizione aveva appoggiato un'iniziativa in tal senso di Rossi, "coperta" con ricorso ai conti bancari "dormienti". Una copertura ritenuta non idonea. La Camera ha deciso di correggerla riportando il bonus (e relativo onere: 1,9 miliardi) al valore di partenza. Rossi, che dapprima era parso voler insistere per una prova di forza, si accontenta ora di un ordine del giorno, che il Governo si sarebbe impegnato ad accogliere, per un nuovo intervento l'anno prossimo a favore dei più poveri. Questo, più il limitato numero di emendamenti presentati dal Centrodestra in aula (una ventina) nonché un clima politico che appare assai mutato da quando l'attesa spallata al Governo Prodi è mancata e, sull'altro fronte, divisioni e conflitti si sono aperti nell'opposizione, confortano l'orientamento a non ricorrere alla fiducia. «Non c'è nessuna ragione di porla», ha confermato il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento Giampaolo D'Andrea. Un altro sottosegretario, questo all'Economia, Mario Lettieri, si augura che «prevalga il senso di responsabilità» e aggiunge scherzando: «Vogliamo la fiducia, ma non siamo disposti a chiederla». Il senso, insomma, non cambia. Ieri, la commissione Bilancio ha fulmineamente licenziato il testo proveniente da Montecitorio respingendo tutti gli emendamenti della Casa delle Libertà e spedendolo in aula, già nel pomeriggio, senza modifiche. L'assemblea ha poi esaminato e respinto le pregiudiziali di costituzionalità poste al decreto. Quindi, la discussione generale. Il voto è atteso nella serata di oggi. Oltre alla norma sugli incapienti, le correzioni apportate alla Camera e che il Senato si accinge ad accogliere riguardano disposizioni agevolative sul carburante biodiesel, le vittime del terrorismo mentre una diversa copertura è stata messa a punto per i malati infettati dalle trasfusioni. Un intervento agevolativo ha riguardato la violazione del patto di stabilità interno da parte degli enti locali, con il rinvio di un anno, per il solo 2007, delle sanzioni. Il decreto "spende", entro il 2007, 8,4 miliardi tratti dall'extragetto emerso (per la seconda volta) dai conti pubblici. Un primo decreto, pure espansivo, era stato varato in estate. Si tratta di provvedimenti che aggravano di circa un punto di Pil il disavanzo di quest'anno pur permettendo di conseguire un indebitamento del 2,4 per cento.

### SPECIALE ONLINE

#### LA GUIDA ALLA LETTURA

#### Sul sito del Sole l'Abc della manovra e tutti i documenti

**www.ilsole24ore.com** Una guida alla lettura articolata su più livelli di approfondimento. Il sito internet del Sole-24 Ore riporta, infatti, i documenti della manovra finanziaria per il 2008 (dal disegno di legge finanziaria al decreto legge) e l'Abc della manovra riferito a tutti e due i provvedimenti all'esame del Parlamento

Lavoro e riforme IL CAMMINO DEL «PROTOCOLLO»

## Welfare, terzo compromesso

Prodi media: ora la fiducia - Prc cede su usuranti e contratti a tempo ma rilancia RIFONDAZIONE Annunciato il sì ma chiesta per gennaio una verifica di Governo, mentre cresce l'area dei dissidenti. Dini esulta: sinistra sconfitta PROGRAMMA Palazzo Chigi: a gennaio solo il punto sull'azione di governo ma non risulta all'ordine del giorno un rimpasto

Giorgio Pogliotti ROMA Il Governo ha posto la fiducia sul Ddl sul Welfare. Il maxiemendamento composto di un solo articolo e di 94 commi che sarà votato oggi dall'Aula della Camera rappresenta una sintesi tra i contenuti del Protocollo del 23 luglio e il testo varato dalla commissione Lavoro. Questa soluzione ha creato tensione con i partiti della Cosa rossa - il Prc pur annunciando il sì alla fiducia chiede una verifica a gennaio - e con i socialisti che si terranno «le mani libere», non essendo stata accolta la loro proposta per l'erogazione di un'indennità ai Cocopro. Per Palazzo Chigi il ricorso alla fiducia è legato alla necessità di collegare il provvedimento ai tempi della Finanziaria e non va «interpretato come una vittoria o una sconfitta di qualcuno». Le stesse fonti in un briefing serale hanno spiegato che «come era già previsto, a gennaio si farà un punto complessivo sull'azione di governo, ma non una verifica» e che un rimpasto «non è all'ordine del giorno». Tuttavia sulla procedura scelta dal Governo, il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, sottolinea che pur essendo legittima, «ripropone una evidente, preoccupante difficoltà nel rapporto fra Parlamento ed Esecutivo». Tanto che ieri pomeriggio lo stesso Bertinotti ha preteso che il nuovo testo venisse riportato in Commissione lavoro per un esame supplementare delle novità, prima di essere portato in Aula nella seduta serale. «Sostanzialmente poniamo la fiducia sull'accordo del 23 luglio» ha spiegato il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che ieri ha trascorso la mattinata tra riunioni a Palazzo Chigi e incontri riservati, per cercare l'intesa con le diverse anime della maggioranza. Nel merito, gran parte delle 24 modifiche approvate dalla commissione Lavoro sono state confermate. Per i due emendamenti sui contratti a termine approvati su proposta del presidente Gianni Pagliarini (Pdc) - con parere contrario del Governo - nel maxiemendamento è saltato il tetto di 8 mesi all'unica proroga concessa: saranno le parti sociali a individuare la durata della deroga con avvisi comuni. Sul secondo punto, è stato accolto il conteggio dei 36 mesi di durata massima del contratto a termine che scatta «indipendentemente» dai periodi di interruzione tra un contratto e l'altro. È stata cancellata anche la norma che facilitava la trasformazione dei contratti di apprendistato in contratti a tempo indeterminato, introdotta dalla Commissione lavoro sempre con parere negativo del Governo. Confermate la deroghe all'abolizione del job on call e la cancellazione dello staff leasing votata in Commissione. In tema di usuranti è stato ripristinato il riferimento normativo al Dlgs 66 del 2003 (cancellato dalla commissione Lavoro), con il duplice richiamo alle 80 notti e alle disposizioni contrattuali per individuare il lavoro notturno. Del resto la commissione Bilancio della Camera, nel parere sul Ddl, aveva lanciato l'allarme sulla soppressione del riferimento al Dlgs 66, sostenendo che avrebbe potuto determinare «un aumento della spesa», anche se «opportunamente» le norme sono contenute in una delega, strumento «particolarmente idoneo a offrire adeguati margini di flessibilità». Come condizione per il parere favorevole, la commissione Bilancio ha chiesto di «rafforzare, sotto il profilo procedurale, la verifica della sostenibilità finanziaria dei provvedimenti» di attuazione delle deleghe conferite al Governo. Moderata soddisfazione viene espressa dal vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, che giudica il testo un ragionevole compromesso: «Ci sono alcuni argomenti che non sono stati accolti nella loro interezza - ha spiegato - però nelle parti più importanti, che sono quelle dei contratti a termine e dei lavori usuranti, credo che si sia tornati al testo originale del protocollo». Il «rispetto del referendum che ha avuto un esito fortissimo e la tutela del grande

valore della concertazione» sono le priorità indicate dal presidente dei giovani industriali, Matteo Colaninno. Soddisfatto il liberaldemocratico Lamberto Dini, il cui voto sarà determinante nel passaggio del Ddl al Senato: «Mi pare che quello che noi volevamo, ovvero un ritorno al protocollo, sia sostanzialmente ottenuto - ha detto -. C'è la questione della delega sulla definizione e i costi dei lavori usuranti che vogliamo vedere prima di esprimere un giudizio. Non vorrei che si sia noi a cantare vittoria, ma mi pare che c'è un'altra parte che esce sconfitta». Il riferimento è al malessere crescente nel Pdc e nel Prc. Duro Pagliarini (Pdc): «Sono stati sacrificati emendamenti frutto del lavoro prezioso della commissione: è il prezzo che si paga a Dini che è un ricattatore».

Foto: Franco Giordano

Luca Cordero di Montezemolo

Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti e Guglielmo Epifani

IMAGOECONOMICA

IMAGOECONOMICA

IMAGOECONOMICA

INFOPHOTO

Lamberto Dini

ANSA

La "partita doppia" della trattativa: il bilancio degli interlocutori

**CHE COSA OTTENGONO** La mediazione finale

**I PUNTI DI INSODDISFAZIONE** La "partita doppia" della trattativa: il bilancio degli interlocutori

**I diniani** Salta il tetto degli otto mesi alla proroga sui contratti a termine Conferma deroghe Job on call per turismo e spettacolo Conferma del tetto delle 80 notti per definire i lavoratori "usurati" (riferimento al Dlgs 66/2003) Critiche all'abolizione dell'istituto dello staff leasing Giudizio sospeso, ha detto ieri il senatore Lamberto Dini, sulla delega al governo che riguarda la definizione e i costi del capitolo sui lavori usuranti

**Il Prc e la sinistra** È l'abolizione dello staff leasing (somministrazione di lavoro a tempo indeterminato) il vero successo incassato dal Prc di Franco Giordano e il resto della sinistra, che aveva invocato la cancellazione richiamandosi al rispetto di quanto indicato nel programma dell'Unione Contrarietà alle deroghe al job on call e alla reintroduzione, per i lavori usuranti, del riferimento al Dlgs 66/2003 Se il Prc ha preannunciato che voterà la fiducia (ma chiedendo una verifica politica a gennaio), il Pdc scioglierà la riserva solo oggi

**Le imprese** La cancellazione del tetto per la proroga dei contratti a termine è il principale punto favorevole, accanto alle deroghe introdotte per l'istituto del Job on call in alcuni settori specifici (turismo, spettacolo nel fine settimana, nelle festività e nelle vacanze scolastiche) Tre i punti contestati: Abolizione staff leasing Il tetto dei 36 mesi di contratti a termine dopo i quali scatta il tempo indeterminato calcolato includendo le interruzioni Artigiani scontenti sull'apprendistato

**I sindacati** Le tre sigle sindacali durante la trattativa hanno puntato alla conferma del testo concordato con le parti. La Cisl di Raffaele Bonanni, in particolare, soddisfatta per la cancellazione del tetto alla proroga dei contratti a termine Reintroduzione del riferimento al Dlgs 66/2003 per la definizione dei lavori usuranti. È questo il punto di maggiore insoddisfazione. Ieri il leader della Uil Luigi Angeletti ha escluso che Cgil, Cisl e Uil avranno un incontro formale con il governo prima della fiducia

**Il Governo** La cancellazione del tetto sulla proroga dei contratti a termine è considerato dall'Esecutivo un punto a favore Così come la reintroduzione, per i lavori cosiddetti usuranti, del riferimento al Dlgs 66/2003 Il tetto dei 36 mesi complessivi di contratti a termine dopo i quali scatta il

tempo indeterminato è calcolato includendo anche le interruzioni: su questo punto per il Governo un compromesso al ribasso ANSA Lamberto Dini IMAGOECONOMICA IMAGOECONOMICA Luca Cordero di Montezemolo IMAGOECONOMICA Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti e Guglielmo Epifani INFOPHOTO

## Ora a Milano spunta la delibera «fantasma»

Prima sono stati bond e derivati. Ora è la «delibera fantasma» a turbare il Comune di Milano. In attesa di ricevere tutti i documenti richiesti sui contratti di derivati stipulati da Palazzo Marino nel 2005, il consigliere dell'Ulivo Fabrizio Spirolazzi ha infatti sollevato ieri in Consiglio comunale il giallo di una «delibera fantasma che avrebbe autorizzato l'adozione di un sofisticato strumento finanziario collegato allo swap d'ammortamento di un bond trentennale e noto come Collar». «Questa delibera di Giunta - ha spiegato Spirolazzi - datata 6 giugno 2005 non risulta agli atti del Comune, o quantomeno a me non è stata consegnata. Ad essa, però, fanno riferimento le relazioni delle banche». Secondo Spirolazzi, dopo l'adozione del Collar i dirigenti comunali l'avrebbero rinegoziato almeno quattro volte con due banche «in modo penalizzate per le casse del Comune». Insomma: un nuovo polverone a Milano. Nella mischia si scorge una sola certezza: le polemiche finanz-politiche non si placano mai. (R.Fi.)

# **Il Sole 24 Ore - Lombardia**

**2 articoli**

Strategie. Dagli Stati Generali di Confindustria Lombardia in arrivo la proposta per accentuare il federalismo fiscale

## Le aziende: meno Irap e più Iva

Per le spese di sanità e welfare di base necessario un fondo perequativo SOTTO CONTROLLO Le uscite devono essere allineate a standard di efficienza europei e proporzionate alla capacità di gettito del territorio

Cristiana Gamba MILANO Premiare gli standard di efficienza delle singole regioni, prevedere un fondo perequativo per il welfare, spostare il peso della tassazione dalla produzione al consumo. Il mondo dell'industria chiede di avere voce in capitolo nel dibattito sul federalismo differenziato, previsto dall'articolo 116, comma terzo, della Costituzione. Ed è, in particolare, quello relativo al federalismo fiscale il punto sul quale Confindustria Lombardia formula la propria proposta con l'auspicio che possa intersecarsi nel percorso intrapreso dal disegno di legge del Governo, licenziato i primi di agosto dal Consiglio dei ministri. Sarà questo uno dei temi che animeranno il dibattito degli Stati Generali di Confindustria Lombardia, che avranno luogo lunedì prossimo, 3 dicembre, a Treviglio (Bergamo), sotto lo slogan "La Lombardia e la cultura dello sviluppo: un valore da condividere". La Regione Lombardia - questo il ragionamento dell'associazione - vanta conti di bilancio virtuosi, rispetto ad altre istituzioni del Paese. Da qui la necessità di poter disporre sempre più delle "entrate proprie" e di un meccanismo di trasferimento perequativo, che non sia eccessivamente penalizzante per le regioni che sono in grado di raccogliere maggiori entrate. Ed è all'interno di questo percorso, che boccia su tutta la linea l'adagio "chi più versa alla fine si ritrova con meno risorse", che si innesca la proposta degli industriali. Si tratta di un ragionamento su quella che risulta essere la voce più consistente derivante da tributi propri a livello regionale, ossia l'imposta sulle attività produttive (si veda tabella a fianco). L'industria non si limita a chiedere l'eliminazione dell'Irap (l'imposta regionale sulle attività produttive), ma formula anche una proposta più articolata: spostare la fonte di prelievo dalla produzione al consumo. Un percorso non facile - ammette la stessa Confindustria - dal momento che l'Iva, così come strutturata in Italia, possiede già i contorni di un fardello "pesante". Insomma, il percorso non sarà in discesa, ma risulta necessario, «anche per evitare quello che potrebbe rivelarsi alla lunga un cortocircuito con ripercussioni sulla competitività», ossia il fatto di sostenere le spese per la sanità (il capitolo più "pesante" in bilancio) con le entrate derivanti dalla produzione (gettito Irap). Se la proposta, vista la sua difficoltà, merita una strategia a lungo termine, la cornice del ragionamento pare essere meno problematica. Due gli assi su cui fonda le proprie radici. Da una parte, per Confindustria Lombardia è necessario superare il concetto di spesa storica e fare riferimento a standard di efficienza dettati a livello europeo. Dall'altra, il fabbisogno deve essere spalmato solo sulla voce che riguarda la sanità e le spese socio-assistenziali del livello di base. Spese che, comunque, devono essere calibrate sulla capacità fiscale del territorio. [cristiana.gamba@ilsole24ore.com](mailto:cristiana.gamba@ilsole24ore.com)

Bilancio comunale. Gli investimenti per le attività produttive salgono da 500mila euro a 7 milioni nella manovra 2008

## Milano rilancia il commercio

Nel budget stanziati 13 milioni per la ricerca: rispettati gli obiettivi di Lisbona

Cristiana Gamba MILANO Il Comune di Milano rilancia il commercio e conferma l'impegno a sostenere i poli del biomedicale. Le linee d'indirizzo della manovra finanziaria 2008, in discussione in questi giorni in Giunta, stanno per trasformarsi nei numeri del bilancio. Recupero dell'elusione La manovra finanziaria di quest'anno, tra l'altro, può vantare sull'anno precedente 12 milioni di risparmio, dovuti a maggiori entrate per capacità di recupero dell'elusione (soprattutto Ici e Tarsu) e grazie al passaggio del catasto al Comune. Le attività produttive e l'innovazione sono due tra i capitoli su cui Palazzo Marino ha deciso d'investire maggiormente. La cifra stanziata per la prima voce supera i 12 milioni: di questi 4,7 milioni sono previsti nella parte in spesa corrente, mentre la cifra rimanente è stanziata per investimenti. E sono proprio questi ultimi a costituire la novità per il 2008, dal momento che la cifra prevista in manovra dello scorso anno non raggiungeva i 500mila euro (a conti fatti, l'incremento è dodici volte tanto). Da numeri anticipati al «Sole-24 Ore Lombardia» risulta che 3 milioni saranno impegnati in contributi per la sostituzione di saracinesche degli esercizi commerciali della città; 1,5 milioni saranno utilizzati per il restyling dei mercati coperti e scoperti. Per quanto riguarda le serrande al momento si stanno studiando le modalità di erogazione. Probabilmente verrà emesso un bando. Il mercato rionale protetto è una realtà tipicamente milanese: alcuni edifici pur essendo ormai patrimonio storico versano nella fatiscenza. Da qui la volontà di investire nella riqualificazione e nella bonifica di questi luoghi. Questo è anche un modo - spiegano dalla ragioneria del Comune - per dare ossigeno a realtà commerciali che contribuiscono a creare un effetto calmieratore nelle zone dove sono ubicati. Sempre per i mercati coperti il bilancio dovrebbe contenere la cifra di 800mila euro per la loro razionalizzazione. Infine per la contraffazione, fenomeno che sta crescendo vertiginosamente sul territorio, sono stati messi a bilancio 800mila euro. Tra le "spese vive" del capitolo attività produttive 1,7 milioni vengono destinati alle imprese della moda, design e libere professioni. Ricerca e innovazione La logica dell'investimento viene anche replicata per il capitolo che riguarda la ricerca e l'innovazione. Su un totale di circa 13 milioni, solo un milione è iscritto nella parte corrente. Il Comune così facendo si conferma essere ancora l'unico grande centro in grado di rispettare i parametri di Lisbona, ossia di investire almeno l'1% del bilancio comunale in ricerca e innovazione. I finanziamenti andranno nella direzione dei poli di eccellenza del biomedicale. I primi insediamenti si trovano nella zona di via Rubattino e Mecenate e vedono impegnati accanto alle imprese il Politecnico di Milano e lo Ileo. cristiana.gamba@ilsole24ore.com  
Foto: Maggiori fondi. Da Palazzo Marino 4,5 milioni a mercati coperti e negozi

# **Il Sole 24 Ore - NordOvest**

**1 articolo**

Fisco locale. La Tarsu pagata dai torinesi aumenterà del 15% entro il 2010

## Ad Asti la tassa dei rifiuti più cara

IN LIGURIA Il costo medio pagato da una famiglia di tre persone che vive in un appartamento di 100 metri quadrati è pari a 204 euro

Sara Deganello È Asti la città del Nord-Ovest - e del Nord in generale - dove si paga la più alta tassa sui rifiuti, al quinto posto nella top ten italiana dopo Caserta, Enna, Siracusa, Livorno. Una famiglia astigiana di tre persone, con un'abitazione di proprietà di 100 metri quadrati, ha speso nel 2006 per lo smaltimento della spazzatura 305 euro. Quasi 100 euro in più rispetto alla media degli altri grossi centri italiani (206 euro), e 87 euro più della media piemontese. Lo rivelano i dati raccolti dall'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva nei capoluoghi di provincia italiani, relativamente all'anno 2006. Ad Asti i cittadini pagano la Tia: la tariffa di igiene ambientale calcolata sulla base della superficie dei locali occupati (parte fissa) e sul numero delle persone che vi abitano (parte variabile), cui si sommano il 10% di Iva e l'addizionale provinciale (al massimo del 5 per cento). Introdotta dal decreto Ronchi dieci anni fa (dlgs 22/1997), la Tia è stata adottata dal 41% dei capoluoghi di provincia, da 4 degli 8 piemontesi e da uno dei 4 liguri. Ad Alessandria la Tia ammonta a 248 euro annui, a partire da una base di 0,87 euro al mq. A Verbania, sempre per la Tia, si pagano 2,09 euro al mq: una quota inferiore solo ad Asti. E sono 240 gli euro annui totali: l'8% in più rispetto al 2005, quando il Comune utilizzava la Tarsu. A Biella invece le famiglie sborsano 220 euro di Tia: 0,92 euro al metro. Ad Aosta e Torino vige ancora la Tarsu: la tassa di smaltimento rifiuti solidi urbani, commisurata alla superficie abitativa (con addizionali erariali e provinciali fino a un massimo del 15 per cento). A Torino si pagavano nel 2006 1,94 euro al metro: 223 euro all'anno (sempre per la famiglia tipo di 3 persone che vive in 100 metri quadri), il 2% in più rispetto al 2005. Ma nel 2007 c'è stato un aumento del 4,35% e dal 2008 al 2010 l'incremento sarà del 5% l'anno. Le città del Nord-Ovest dove l'importo da pagare per il servizio-rifiuti è più basso sono Vercelli e Cuneo, entrambi con una Tarsu di 172,5 euro (1,5 euro/mq), e Novara con una tassa di 162 euro all'anno (1,41 euro/mq). Nei centri piemontesi, se ne vanno in tasse sulla spazzatura 218 euro all'anno: la cifra media più alta registrata nell'Italia settentrionale, superata solo in Campania (la regione in cui si spende di più in assoluto: 264 euro a famiglia, con un picco a Caserta, la città più esosa d'Italia: 393 euro), Sicilia (in media 244 euro, con Enna che arriva a 348 e Siracusa a 323 euro), Sardegna (240 euro), Puglia (233), Toscana (232, con Livorno a 321 euro). Il costo medio dei rifiuti in Liguria è pari a 204 euro. Eppure a Genova una famiglia media ha pagato nel 2006 una Tarsu da 233 euro (2,03 euro/mq): il 2% in più rispetto all'anno prima. A Savona la tassa è invece sotto la media italiana: 203 euro (1,77 euro/mq), a Imperia è a 191 euro (1,66 euro/mq), mentre a La Spezia la Tia ammonta a 188 euro (0,92 euro/mq). Aosta è infine in linea con la media nazionale con 206 euro di Tarsu a famiglia (1,87 euro/mq). [www.cittadinanzattiva.it](http://www.cittadinanzattiva.it)

# **Il Tempo**

**1 articolo**

Il comune dell'Aquila è il primo a dotarsi dello strumento

## **Ecco il catasto degli incendi «arma» in difesa del territorio**

@BORDERO:#FUGGIA-AQUI@%@ Gian Luca Fugaro

Il Comune dell'Aquila, primo in Abruzzo e tra i primissimi in Italia, si è dotato di un proprio catasto degli incendi, lo strumento che individua le aree interessate nella scorsa estate dal devastante incendio che ha mandato in fumo la pineta di San Giuliano e le aree boschive limitrofe. La perimetrazione è stata effettuata dai tecnici del settore Ambiente del Comune che, con il supporto strumentale fornito dal Corpo Forestale, hanno realizzato un elaborato cartografico ed un elenco particellare in grado di evidenziare con estrema precisione la superficie interessata dall'incendio.

«Attraverso l'esame di foto aeree e con l'ausilio del sistema satellitare Gps - hanno spiegato i tecnici comunali Antonio De Felice e Aldo Gianvincenzo e il responsabile gestione emergenze, Giovanni Cialone - sono state censite oltre 2000 particelle catastali percorse dal fuoco. Ben 384 ettari di superficie saranno sottoposte a vincoli che obbligheranno al mantenimento per 15 anni della destinazione preesistente e al divieto di edificazione di pascolo e caccia per 10 anni».

Nella zona, che interessa le aree di San Giuliano, Madonna Fore e tutti i sentieri interni al bosco, persiste sempre il divieto di accesso stabilito con un'ordinanza sindacale che si prolungherà sino al termine dei lavori di bonifica e messa in sicurezza.

«Il catasto incendi - hanno precisato il sindaco Cialente e l'assessore Filieri - è stato già adottato dalla Giunta, il prossimo passo sarà quello di elaborare un piano comunale di emergenza a difesa dei centri abitati e delle aree boschive».

Inoltre l'assessore provinciale Celso Cioni ha annunciato che la Provincia metterà a disposizione un servizio di consulenza per dare la possibilità anche ai piccoli Comuni di dotarsi di un catasto incendi.

# ItaliaOggi

**3 articoli**

## Lombardia, si accelera sull'e-gov

risorse comuni  
Giovanni Galli

La Lombardia accelera sull'e-government. Grazie a un sistema di identificazione dei cittadini che faciliterà gli enti locali nell'erogazione dei servizi. Il progetto è stato presentato a Milano nell'ambito della fiera «Risorse comuni», che si conclude oggi. Sarà possibile richiedere dal proprio pc la variazione dei propri dati anagrafici, la visione dei dati catastali per facilitare il pagamento dell'Ici. Il progetto è già realtà a Milano, dove sono presenti numerosi sportelli interattivi a disposizione di più di 1.300.000 cittadini, e a Bergamo, che dà la possibilità di usufruire di servizi come il pagamento di contravvenzioni e l'avvio o cessazione di un'attività commerciale. «Con questo progetto», afferma Alberto Daprà, presidente di Lombardia informatica, «si vuole raggiungere uno scopo preciso, ovvero che la Carta regionale dei servizi sia percepita come elemento per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Questo obiettivo è raggiungibile attraverso la collaborazione di tutti gli enti coinvolti e con l'investimento di risorse finanziarie e umane».

Troppo rigide le norme anti-flessibilità

## Personale, enti in affanno

L'Anci: la modifica all'art. 36 del dlgs 165/2001 impedisce le sostituzioni  
Francesco Cerisano

Meno rigidità nella gestione del personale e più certezza nei trasferimenti che andranno a compensare le minori entrate Ici. Ieri i comuni sono tornati all'attacco per correggere gli aspetti più problematici della manovra 2008. E nel corso di una riunione con governo e maggioranza hanno formulato le loro richieste di modifiche in vista del termine per la presentazione degli emendamenti, che scade oggi alle ore 18.

Molti i punti della manovra che ancora non convincono l'Anci. A cominciare da quelle sul personale, considerate troppo rigide. L'art. 92 del ddl Finanziaria modifica infatti l'art. 36 del Testo unico sul pubblico impiego (dlgs 165/2001), impedendo di fatto alle pubbliche amministrazioni di avvalersi di forme contrattuali flessibili e stabilendo come regola l'assunzione a tempo indeterminato, eccezion fatta per i lavoratori stagionali e per periodi non superiori a tre mesi. La norma non piace ai comuni, che, «pur apprezzando l'intervento del governo per limitare l'utilizzo di forme flessibili di lavoro», giudicano la regola troppo rigida e sono preoccupati per gli effetti che potrà determinare. Così come formulata, infatti, la disposizione impedirà agli enti con più di 15 unità la possibilità di sostituire i lavoratori assenti che hanno comunque diritto alla conservazione del posto.

Vi sono poi delle situazioni paradossali che si verrebbero a creare e che destano allarme nei comuni. Si pensi al caso delle educatrici degli asili nido assenti per maternità. Secondo il riscritto art. 36, fa notare l'Anci, gli enti dovrebbero bandire una selezione pubblica per coprire il posto per tre mesi, scaduti i quali dovrebbero necessariamente scorrere la graduatoria o comunque stipulare un nuovo contratto con un altro lavoratore. Di qui la richiesta di modificare la norma inviata sul tavolo del ministro per le riforme e l'innovazione nella p.a. Luigi Nicolais. I comuni chiedono che siano allungati a tre anni (con una sola possibilità di rinnovo, previo consenso del lavoratore) i termini massimi per la durata del rapporto di lavoro e che sia prevista la possibilità di effettuare sostituzioni.

Altro punto critico della Finanziaria riguarda le stime sull'entità dei risparmi che dovrebbero derivare dai tagli ai costi della politica negli enti locali. «La cifra di 313 milioni di euro è irrealistica (si veda ItaliaOggi del 10/11/2007), come confermato anche dai rilievi mossi dall'Ufficio studi della camera», dice a ItaliaOggi Fabio Sturani, vicepresidente Anci e sindaco di Ancona. «E anche se, per assurdo, lo fosse, non troviamo giusto che gran parte di questa cifra (213 milioni, mentre i restanti 100 andranno a incrementare il contributo ordinario in favore dei piccoli comuni, ndr) venga impiegata per coprire gli oneri derivanti dall'abolizione del ticket sanitario».

Sulle detrazioni Ici per la prima casa, l'Anci chiede un meccanismo di compensazioni certo e il più possibile «a costo zero» per i comuni. La relazione tecnica alla Finanziaria stima in 823 milioni di euro il minor gettito Ici per i comuni. Ma anche questa cifra non convince l'Associazione dei comuni. «Ogni stima sull'entità delle risorse a cui i comuni dovranno rinunciare è un terno al lotto, perché ogni comune ha la propria aliquota prima casa e detrazioni differenti».

Fondi alle regioni per il trasporto locale. Per il trasporto pubblico locale sono in arrivo risorse grazie alla compartecipazione regionale all'accisa sul gasolio. La compartecipazione si aggiunge a quella già prevista per la benzina. «È una soluzione strutturale», ha commentato con soddisfazione Vasco Errani, presidente della Conferenza delle regioni.

L'aliquota dell'addizionale comunale va inviata entro il 31/12

## **Tempi stretti per l'acconto Irpef**

Atteso per oggi al senato il via libera al dl 159/2007. Nel testo anche bonus incapienti e mutui  
Sergio Mazzei

Blindato l'acconto sull'addizionale comunale. L'aliquota dell'Irpef ai comuni dovrà essere comunicata entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui diventerà effettiva. Solo con la pubblicazione entro tale data la medesima aliquota potrà condizionare l'acconto dell'addizionale. In caso contrario varranno le percentuali di prelievo già in vigore nel 2007. Naturalmente la mancata indicazione delle nuove aliquote e i termini stabiliti condiziona anche le eventuali esenzioni vigenti nell'anno passato e che saranno così confermate. È di questa natura una delle maggiori novità contenute nel testo del decreto legge n. 159/2007 che ha ricevuto il via libera della commissione bilancio del senato. In aula il provvedimento dovrebbe essere licenziato già oggi in mattinata, senza il ricorso alla fiducia (scade l'1 dicembre). Il testo ha mantenuto la sua forma originaria, considerato che non hanno avuto esito i circa 20 emendamenti dell'opposizione. Stessa sorte per l'emendamento di Fernando Rossi sugli incapienti dato che la richiesta del senatore «dissidente» si è trasformata in un ordine del giorno. Tra le altre novità oltre al citato bonus incapienti, lo scontrino parlante per le spese mediche, la messa a regime dell'inserimento dei dati Ici nella dichiarazione dei redditi, tutta una serie di accorgimenti in tema di riscossione e la maggiorazione dei compensi per gli intermediari.

### **Addizionale comunale**

Tempi brevi e aliquota certa per l'acconto dell'addizionale comunale. Anticipato al 31 dicembre di ogni anno il limite temporale entro cui il comune può far valere eventuali aumenti deliberati per l'anno successivo. Le regole precedenti prevedevano che l'acconto dell'addizionale comunale all'Irpef fosse calcolato sulla base dell'aliquota deliberata e pubblicata dal comune sul sito delle finanze entro il 15 febbraio di ciascun anno. In mancanza di pubblicazione, i sostituti avrebbero dovuto applicare l'aliquota vigente nell'anno precedente. Tale ordine di cose condiziona anche il sistema delle esenzioni. Infatti, in assenza di delibera entro il 31/12 i sostituti d'imposta continueranno ad applicare quelle nel 2007, ovviamente in caso di reddito complessivo inferiore alla soglia indicata dal comune. In ogni caso se il comune modifica l'aliquota 2008 nel corso del prossimo anno, entro il termine del bilancio di previsione, i datori di lavoro dovranno riferirsi alla nuova misura.

### **Scontrino parlante**

Dal 1° gennaio solo con lo scontrino parlante è possibile ottenere la detrazione del 19% sull'acquisto di medicinali. In effetti, dall'inizio del 2008 scompare la possibilità di certificare la spesa sanitaria relativa all'acquisto dei medicinali con l'allegazione allo scontrino fiscale della documentazione rilasciata dal farmacista specificante la natura, qualità e quantità dei medicinali venduti. Ne consegue che l'unica via utile rimane quella dello scontrino parlante, in attesa del quale si era ammessa questa certificazione. Delle nuove regole i contribuenti dovranno essere informati con un avviso affisso e visibile nei locali della farmacia.

### **Compenso intermediari**

Le dichiarazioni e i pagamenti telematici valgono 1 euro. È questa la cifra che verrà riconosciuta dall'amministrazione finanziaria agli intermediari incaricati, a fronte dei precedenti 50 centesimi, per ogni dichiarazione elaborata e trasmessa mediante il servizio telematico Entratel.

Stessa retribuzione anche per i pagamenti effettuati per conto del contribuente attraverso il sistema telematico e per ogni modello F24. La misura del compenso può essere adeguata con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate quando la variazione percentuale del valore

medio dell'indice dei prezzi al consumo supera il 2% rispetto al valore medio del medesimo indice rilevato con riferimento allo stesso periodo dell'anno 2008, ovvero dell'anno per il quale ha effetto l'ultimo adeguamento. La modifica, inoltre, rende unitario il regime anche per le ricezioni delle dichiarazioni da parte delle banche e della Poste italiane spa.

#### Incapienti

Incapienti con bonus da 150 euro solo se non fiscalmente a carico di altro soggetto e se non hanno avuto redditi superiori a 50 mila euro. Incontra i primi limiti la dazione di un rimborso una tantum per i soggetti che non possono avvalersi di detrazioni di imposta. A fronte di ciò è prevista un'ulteriore detrazione fiscale pari a 150 euro per ciascun familiare a carico. Qualora il familiare sia a carico di più soggetti la detrazione fiscale è ripartita in proporzione alla percentuale di spettanza della detrazione per carichi familiari.

#### Mutui

Limiti al mutuo per la costruzione di abitazione principale. La detrazione prevista dall'articolo 15 del Tuir, al comma 1-ter, per interessi passivi su mutui stipulati per la costruzione dell'abitazione principale è concessa a condizione che la stipula del contratto di mutuo da parte del soggetto possessore a titolo di proprietà o altro diritto reale dell'unità immobiliare avvenga nei sei mesi antecedenti, ovvero nei 18 mesi successivi all'inizio dei lavori di costruzione.

#### Banche dati

Il sistema integrato delle banche dati in materia tributaria e finanziaria finalizzato alla condivisione e alla gestione coordinata delle informazioni dell'intero settore pubblico per l'analisi e il monitoraggio della pressione fiscale e dell'andamento dei flussi finanziari sarà ora caratterizzato da un costante scambio. L'attività di indirizzo per la realizzazione del sistema è affidata al ministro dell'economia e delle finanze.

# La Repubblica

1 articolo

L'analisi

## Le lezioni della Finanziaria

ANDREA MANZELLA IL TERREMOTO annunciato, dopo la Finanziaria, è arrivato. Poco conta che l'epicentro sia al centro-destra anziché, come minacciato, al centro-sinistra. In questo nostro sistema avviluppato, non ci sono scosse sismiche unilaterali. D'altra parte, la vittoria di maggioranza nel lungo braccio di ferro sulla Finanziaria è stata anche essa, nel senso istituzionale dei termini, una «vittoria parlamentare». Cioè del Parlamento come metodo di vita democratica: cui concorrono tutti i suoi gruppi, vincitori e vinti, e il governo stesso che la Finanziaria ha proposto e «difeso». E' importante questo sguardo al di là del risultato. Perché solo in una visione lunga si possono scorgere certi giusti insegnamenti in una vicenda come sempre tecnicamente e politicamente intricata ma carica, questa volta, di suspense quotidiana. Il primo insegnamento è che le regole della «sessione di bilancio» si possono rispettare senza le solite forzature gemellate. Si sono infatti interrotte usanze che sembravano irreversibili. Il ricorso di maggioranza al meccanismo ghigliottina della «fiducia al governo», per impacchettare e chiudere la discussione. Il ricorso di minoranza a ostruzionismi fatti di montagne di emendamenti e di interventi ripetitivi. Per questo, ci sono stati (e hanno pesato) i pressanti richiami del capo dello Stato. Ma se essi sono stati efficaci, se quelle regole hanno tenuto, è perché questa volta è finalmente prevalsa quasi una virtuosa scommessa politica. Puntata su quel che sarebbe successo, giocando tutta la partita dentro il perimetro dei regolamenti. La scommessa politica è stata persa da qualcuno e vinta da altri: ma la scommessa istituzionale l'hanno vinta tutti. Certo, anche le regole di esame della Finanziaria e del bilancio dello Stato - e la stessa formazione dei documenti finanziari - vanno revisionate sino in fondo. E, tuttavia, si tratta di regole più moderne, e dunque più efficaci, di molte altre: quelle che costringono il Parlamento a comportamenti autistici, scomposti dalla realtà (a cominciare dalla famigerata sconnessione tra gruppi parlamentari e raggruppamenti elettorali...). Si è visto, infatti, che il rispetto delle regole non ha impedito che fossero ben visibili (e spesso anche vincenti nel gioco degli emendamenti) sia le ragioni del dissenso-opposizione, sia le ragioni dei dissensi nella maggioranza. Addirittura il Sole 24 Ore è stato in grado di distribuire pagelle e voti a singoli protagonisti, molto più dettagliati di quelle che i cronisti sportivi fanno, dopo le partite, per i giocatori di calcio. E, ancora, la concorde rottura dell'andazzo delle ultime Finanziarie ha ridato a questa ultima la veste - la civiltà giuridica - di legge: con la scansione in articoli come previsto dalla Costituzione. E non d'indecoroso container con 1364 commi, come avvenne l'anno scorso. Il bene della certezza del diritto è stato riconosciuto come bene comune. Tutto questo riporta al centro dell'attenzione, dopo molti anni d'accantonamento, ruolo e valore dei regolamenti parlamentari nel buon andamento dell'intero sistema istituzionale. Efficaci e moderni regolamenti, appoggiati da vincoli esterni - leggi ordinarie, segmenti costituzionali, principi comunitari - possono ridare alle forze contrapposte la fiducia del buon diritto al posto delle cattive spallate. Il secondo insegnamento, assai valido al tempo dell'antipolitica (come colera) è la capacità dei nostri parlamentari sia di maggioranza sia di opposizione, di «tenere botta», quando è in gioco la loro responsabilità personale e di gruppo. L'eleganza della frase «sono pagati tanto, ci mancherebbe altro che non andassero neppure alle votazioni» non è per niente decisiva. Se uno legge le conclusioni recentissime di Balladur-Sarkozy per la «modernizzazione e il riequilibrio delle istituzioni francesi» si accorge che una delle richieste è proprio «il rafforzamento delle sanzioni contro l'assenteismo parlamentare». Se poi uno va a vedere la seduta del 22 dicembre 1947 in cui fu approvata la nostra Costituzione, si accorge che ci furono 41 assenti. Nella seduta del 30 luglio 1957 per la ratifica dei

Trattati fondativi dell'Unione europea, gli assenti alla Camera furono 121. Il 16 novembre 2005 quando il centro-destra approvò definitivamente al Senato la sua grande riforma costituzionale, giustamente poi affondata dal referendum del 25-26 giugno 2006, gli assenti furono 16. Per dire. Nella seduta della finanziaria, il 15 novembre scorso, gli assenti sono stati solo tre. Due senatori a vita di cui uno (il senatore Andreotti) aveva però partecipato a quasi tutte le sedute e un dissenziente di sinistra, uscito dall'Aula solo al momento del voto finale. Uno solo, dunque, «assente» in senso proprio... Che significano questi dati? Significano che se noi vogliamo un Parlamento che sia efficiente - anche al di là della attuale situazione al Senato, di quasi-parità (che però equivale al «quasi-gol» dell'indimenticabile radiocronista Nicolò Carosio) - occorre creare un sistema che permetta di rendere visibile la responsabilità personale e politica per ogni nostro parlamentare. Un sistema che deve cominciare dal rapporto eletti-elettori in circoscrizioni a misura umana. Deve passare per la valorizzazione del lavoro di ognuno nelle commissioni, e della stessa istruttoria di commissione (ora ridotta a dimensioni interstiziali). Deve avere garanzie dei diritti di opposizione e di dissenso nei gruppi parlamentari. Deve subire un'analisi puntuale di rendimento (che hai fatto?: lo score americano): da valere non più solo per il «partito» ma soprattutto per le «primarie» di collegio: arbitre domani, si spera, della rielezione. Su tutto questo la riduzione del numero dei parlamentari certo aiuterà. Ma non è questo il punto. Il punto è che quello che è capitato nella Finanziaria (chi «sgarrava» finiva sui giornali) deve poter avvenire, nel bene e nel male, nella vita ordinaria di un «nuovo» parlamento. La vicenda della finanziaria ci dice che questo futuro è possibile. Il terzo insegnamento - legato, per i suoi aspetti di «comunicazione politica» con gli elettori, al precedente - è nel collante parlamentare delle coalizioni. Tutti hanno visto che - a destra, al centro, a sinistra - si sono prodotte vere e proprie mini-scissioni, con la creazione addirittura di micropartiti, nel corso della Finanziaria. Eppure, nessuno dei senatori che hanno assunto, in sede extraparlamentare, così radicali distinzioni politiche, ha votato contro la coalizione di originaria appartenenza. Tutti hanno, nella decisione finale, rispettato la linea di divisione bipolare con cui si sono presentati agli elettori del 9-10 aprile 2006. Vi è materia di riflessione: anche per chi, come chi scrive, condivide la critica al «bipolarismo coatto» in vigore dal 1994 (certo, a causa di condizioni politiche più complesse delle sole leggi elettorali). E non crede al mito nero del «ribaltone» cattivo. E ritiene che una certa fluidità, «controllata» da meccanismi istituzionali, sia fisiologica in un autentico regime parlamentare. Di fronte a tutto questo, vi è ora, infatti, la lezione parlamentare della finanziaria: coalizioni, di maggioranza e di opposizione, che «tengono» malgrado smottamenti e contraddizioni interne. Dire che la loro colla è il premio di maggioranza (sempre più lontano: mano a mano che la data delle elezioni passate si allontana) sembra una considerazione formalistica, senza realistico fondamento. Dire che «tengono» perché dentro di esse vi sono (come il Partito Democratico e come Forza Italia) partiti «a vocazione maggioritaria», non regge al fatto che proprio le dichiarate vocazioni maggioritarie hanno suscitato o risvegliato pulsioni identitarie separatiste. Forse è più esatto dire che la svolta maggioritaria del 1994 ha radicato nel nostro sistema politico una cultura di fedeltà coalizionale che va di pari passo con le ragioni fondative di ciascuna componente politica della coalizione. Il parlamento è ridiventato il punto centrale del sistema in cui ormai si misura questa lealtà, che è istituzionale più che politica. E anche il punto in cui essa si può rompere nel momento in cui la ragione della coalizione perde significato. E, per di più, mette a rischio le storiche ragioni fondative dei partiti che la compongono. Anche questa lezione parlamentare della Finanziaria può essere dunque utile per la scrittura della legge elettorale prossima ventura. E spiega quel che già sta accadendo dopo l'ultimo «voto di lealtà» sulla Finanziaria.

# **Libero Mercato**

**3 articoli**

Derivati e aziende

## Swap impazzito in casa Italease

::: LORENZO DILENA

Non tutti i sottoscrittori di derivati Italease si sono ritrovati tra le mani strumenti speculativi, pronti a esplodere al minimo rialzo dei tassi, causando perdite rilevanti. C'è anche - e questa è la storia che raccontiamo - chi aveva rifiutato la prospettiva di speculare sui tassi (...) (...) e incassare nell'immediato, preferendo una operazione di semplice copertura dei rischi. La società in questione - che ha chiesto di mantenere l'anonimato, pur esibendo tutta la documentazione bancaria del caso - è un gruppo immobiliare romano di dimensioni non proprio trascurabili: 300 milioni di euro di patrimonio netto, investiti in grandi immobili (incluso un albergo a Milano) destinati all'affitto. Un vero e proprio «operatore qualificato», ai sensi della normativa Consob, che perciò è riuscito a gestire correttamente il rischio tassi, fino agli ultimi eventi delle scorse settimane. La storia comincia nel settembre 2006 quando la società viene contattata da Italease, che propone un contratto derivato speculativo: «Dopo avere esaminato le carte, capiamo che per noi non va bene, così rifiutiamo e facciamo una controproposta, chiedendo un derivato adatto alla nostra situazione», racconta l'amministratore delegato. Così viene stipulato un contratto swap su un nozionale di 50 milioni di euro di tipo «collar», che ha come tasso di riferimento l'Euribor a 3 mesi, con un "pavimento" al 2,5% e un "tetto" del 4,5 per cento. Se l'Euribor si mantiene in quel corridoio (2,54,5%), le parti si scambiano. Se invece il tasso scende sotto il 2,5%, il cliente è tenuto a dare alla banca il 2,5% (su 60 milioni di nozionale), mentre la banca gli paga l'Euribor. Quindi, l'ipotesi di tassi bassi (inferiori al 2,5% è quella più sfavorevole al cliente). Al contrario, se l'Euribor va oltre il 4,5%, è la banca che ci perde, dovendo versare al cliente la differenza tra il 4,5% e il più alto livello di mercato del tasso di riferimento. Per ricompensare la banca del rischio, inoltre, è previsto che per tutta la durata del contratto (sette anni) la banca incassi una commissione uno 0,27% all'anno sul nozionale. Il contratto, essendo strutturato come pura copertura del rischio, funziona così abbastanza bene, senza provocare grossi spostamenti di flussi monetari né a favore della banca né a favore del cliente. Finché l'estate scorsa scoppia il caso derivati. «Per la verità noi da quella specifica situazione non siamo stati toccati, perché non avevamo un contratto speculativo», continua l'ad della società romana. Tant'è che il contratto swap, a differenza di tutti gli altri derivati speculativi, non viene chiuso dalla banca. Il problema arriverà invece dopo. Il 25 ottobre Italease spedisce la comunicazione periodica sul valore del contratto: «Alla data del 17 ottobre 2007, il valore risultato dal "mark to market" ammonta a euro 660.348,42 a vostro credito». La banca suggerisce anche «l'opportunità di rimodulare i parametri contrattuali dell'operazione». Un suggerimento che, per la verità, non si capisce alla luce del rialzo dei tassi in corso e del tetto fissato sull'esborso del cliente (4,5%). Passano undici giorni e Italease si fa viva: scusate, ci siamo sbagliati, la somma non è a vostro ma a nostro credito. Insomma: ci dovete 660mila e passa euro. Senonché, la società si rivolge a una primaria banca d'affari inglese e chiede di rifare i calcoli. E che viene fuori? «Alla data del 17 ottobre il mark to market era quasi nullo, al 6 novembre era negativo per noi di circa 60 mila euro». Infruttuosi per ora i tentativi di prendere contatto con la banca: «Abbiamo chiamato e la direzione, che ha firmato la lettera, ha detto di non sapere nulla». Ieri, sollecitata da Libero Mercato, Banca Italease ha ricordato che sulla questione derivati c'è una squadra ad hoc al lavoro, ma non ha risposto sulle procedure di calcolo del controvalore dei contratti. «Non esiste un algoritmo universalmente accettato», spiegano dall'interno. Certo, una differenza di 600mila euro non è poco. A sua volta, l'azienda teme che la banca voglia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

alzare l'asticella per poi imporre la chiusura del contratto, facendo così saltare la copertura. La sensazione è che, quando servono davvero a proteggere dai rischi, i derivati non interessano alle banche.

L'intervento

## **La Pex, gli alberghi e lo zampino dell'Erario**

FEDERICO FILIPPO ORIANA\*

Una pronuncia dell'Agenzia delle Entrate, la n.323/E, ha creato notevole allarme nel settore immobiliare, in particolare in chi opera nel segmento ricettivo-alberghiero ma non solo. La risoluzione, emessa a fronte di interpello, risponde negativamente al quesito posto da un operatore circa l'applicabilità della participation exemption al caso di cessione del capitale di una società con finalità statutarie di natura alberghiera, ma che al momento della sua compravendita aveva solo ristrutturato l'immobile destinato ad albergo senza avervi ancora potuto svolgere l'attività prevista. Poiché uno dei requisiti richiesti per la concessione del regime di favore Pex è quello della commercialità della partecipata (che deve sussistere al momento della cessione della partecipazione da almeno tre esercizi), il problema era, in buona sostanza, di stabilire se l'attività di ristrutturazione dell'immobile da essa realizzata costituisse o meno attività "commerciale". La risposta dell'Agenzia delle Entrate è stata negativa, a nulla rilevando per l'Agenzia l'oggetto sociale della società operativa (nella fattispecie di gestire hotels), né l'inidoneità dell'edificio ad altra destinazione che non fosse quella alberghiera (come la locazione semplice che tradizionalmente non viene considerata nell'ordinamento italiano gestione economico-commerciale). L'Agenzia delle Entrate ha ritenuto tassativamente che la gestione economica inizi solo nel momento dell'avvio di un'attività economica in regime di impresa (nel caso specifico quella alberghiera) tale da consentire che l'immobile in cui si esercita possa essere definito strumentale per destinazione. Tale orientamento non pare condivisibile perché se il fine sociale prevalente, se non esclusivo, di una società è quello di esercitare la gestione alberghiera (ovvero qualsiasi altra attività produttiva), l'intervento sull'immobile indispensabile per finalizzarlo a tale scopo rientra a pieno titolo nell'estrinsecazione dell'attività sociale che si realizza, appunto, mediante tale investimento. Al più l'Agenzia avrebbe potuto indicare il requisito dell'avvenuto avvio (dopo la ristrutturazione) dell'attività economica (nel caso alberghiera) come conditio juris per il riconoscimento del percorso complessivo, ma sempre per ricomprendere, poi, la durata dei lavori sull'edificio entro il periodo dei tre anni di attività richiesti dalla normativa. Ritengo che questo errore, che rischia di scoraggiare ulteriormente (dopo la sostituzione dell'Iva con l'imposta di registro come imposta base, l'introduzione dell'ipocatastale al 4%, la reverse charge sull'Iva relativa alla vendita di immobili strumentali) gli investimenti, anche esteri, nel settore dei siti produttivi, costituisca l'ennesimo segnale di un forte disfavore del governo verso il settore immobiliare. In poche parole, infatti, questa pronuncia esclude l'attività costruttiva dalle attività economiche, atteggiamento di cui si erano viste le prime tracce con il celeberrimo decreto legge 223 (Visco-Bersani) che ha posto le compravendite immobiliari sotto il regime dell'imposta di registro (imposta sulla speculazione) invece che dell'Iva (imposta sulle attività produttive). Ma, ancora una volta, un pregiudizio ideologico danneggerà l'Italia perché la disponibilità di immobili strumentali (alberghi, centri commerciali, fabbriche, uffici, negozi), nuovi o ristrutturati, rappresenta il tassello essenziale di qualsiasi possibilità di ripresa del Paese. \*Presidente ASPESI - Associazione Nazionale Società Immobiliari

*l'intervista Sforza Fogliani*

Il libro-denuncia

## **«Siamo all'eccesso di tasse La pazienza è finita»**

Sforza Fogliani: i governi devono smetterla di insistere con imposte e invadenza della pubblica amministrazione

::: NINO SUNSERI

Corrado Sforza Fogliani "Il diritto, la banca, la proprietà" pubblicato da Spirali. Un libro, sotto forma di intervista in cui l'autore ripercorre la sua vita di avvocato (il diritto), di presidente della Banca di Piacenza (la banca) e di presidente di Confedilizia dal 1991 (la proprietà). Ma soprattutto un manifesto della libera impresa e del liberismo che vuol dire «rispetto dello Stato di diritto, rispetto della legalità e dei diritti degli altri». Ma anche «rifiuto di ogni oppressione a cominciare da quella fiscale che toglie diritti ai cittadini». Avvocato davvero pensa che siamo alla vigilia di una rivoluzione provocata dall'eccesso di tasse e dalla presenza oppressiva della burocrazia? «Ovviamente non mi spingo verso scenari così apocalittici. Mi limito a notare che i governi devono stare attenti a non eccedere con le imposte e con l'invadenza della pubblica amministrazione. Perché poi i cittadini perdono la pazienza. E sono guai». Si riferisce all'Italia di oggi? «Pressione fiscale record e ricchezza tassata come fosse una colpa». La logica redistributiva: togliere ai ricchi per aiutare i ceti più disagiati. «Questo lo dicono i governi per giustificare l'aumento delle imposte. Togliere ai ricchi per dare ai poveri. Come fossero moderni Robin Hood». Non è così? «Purtroppo no. In realtà l'aumento delle tasse serve per acquistare consenso: tassa e spendi. Non caso con questo governo la spesa pubblica ha superato il 50% del Pil». E le classi disagiate? «Ho visto gran parte delle risorse utilizzate per rafforzare le corporazioni che sostengono l'attuale maggioranza. Ai ceti deboli qualche mancia». Un discorso che assume toni sempre più politicamente scorretti. «Guardi io credo di essere un autentico liberale. Da giovane ebbi anche la fortuna di incontrare Luigi Einaudi cui avevo mandato un articolo. Non era più Presidente della Repubblica e mi ricevette nella tenuta di Dogliani. Parlammo a lungo. Mi fu chiaro fin da allora che la democrazia non può crescere senza libertà economica». Su questo siamo tutti d'accordo. «A parole senz'altro. Nei fatti la situazione è del tutto diversa». Diverso quanto? «Parlo della proprietà immobiliare che ovviamente conosco bene». Racconti. «Prendiamo il mercato delle locazioni. Il rendimento è stato sostanzialmente azzerato dai lacci di natura fiscale, burocratica e giudiziaria. Affittare un appartamento non conviene più mentre un corretto funzionamento delle locazioni potrebbe servire ad allentare le tensioni abitative che ci sono, soprattutto nelle grandi città italiane». E poi? «Poi prenda l'Ici. Una imposta che doveva avere natura straordinaria e invece è diventata una insopportabile tassa patrimoniale che serve ai sindaci per finanziare qualunque iniziativa. A cominciare dalle Notti bianche». È contrario allo svago e al divertimento dei nostri giovani? «Per carità no. Osservo solo che i giovani si divertono benissimo anche in discoteca senza l'intervento del Comune. E siccome non ci sono pasti gratis, qualcuno poi paga il conto finale. In questo caso i proprietari di immobili con l'aumento dell'Ici». Non c'è un po' troppo vittimismo da parte del presidente di Confedilizia? «Assolutamente no. C'è l'ultima minaccia alla proprietà edilizia». Cioè? «In Parlamento c'è un disegno di legge per trasformare il catasto. Il calcolo degli estimi non verrà più effettuato sulla base del reddito dell'immobile ma sul valore patrimoniale. Lo Stato punta a tassare il boom dei prezzi di questi ultimi anni. Significherebbe introdurre quella tassa sul patrimonio tanto cara alla sinistra radicale. Speriamo che non passi. Ma non ne sono sicuro».

Foto: C. Sforza Fogliani lap.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato